Numero 54 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 8.50 (ingresso Via Bellon) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.835.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20. Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden. Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Mercoledì 4 Marzo 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50; Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10. Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 8.60. I manoscritti non si restituiscono. C. C. con la Posta.

Un importante discorso di S.E. Arpinati alla Camera

sulla politica interna del Governo Fascista

"Nulla potrà arrestare o ritardare la Marcia vittoriosa del Fascismo,,

ROMA, 3

La seduta comincia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Vengono discussi ed approvati i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. D. L. 13 gennaio 1931, n. 25, che ha dato esecuzione alla convenzione monetaria stipulata in Roma fra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia il 2 agosto 1930.

Conversione in legge del R. D. L. 22 dicembre 1930, n. 1735, concernente l'ordinamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il discorso del Sott. segretario

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario del 1. luglio 1931, al 30 giugno ...

ARPINATI, Sotto segretario di Stato per l'Interno (applausi). Ricordando come più volte dal Capo del Governo sia stato affermato, in questa Camera, che la discussione ed anche la critica valgono ad evitare errori e ad illuminare la via siano sempre considerate come la più gradita e la più efficace delle collaborazioni (approvazioni), ringrazia i camerati che hanno partecipato alla discussione e il relatore. Poichè vari oratori hanno accennato alla unificazione dei servizi relativi alla sanità dichiara che se si vuole che la Direzione Generale della Sanità si assuma ogni compito e che nulla possa farsi se non attraverso i suoi organi ed i suoi funzionari, non si potrebbe attuare un simile disegno senza grave ed evidente pregiudizio dei fini che si vogliono conseguire. Probabilmente si sarà voluto far presente che nonostante il decreto del 30 dicembre 1923 ogni Ente cerca di svincolarsi più che può dall'Amministrazione centrale. E' vero ma a tale tendenza si oppone la Direzione Generale della Sanità giustamente gelosissima delle sue prerogative. Quello che maggiormente interessa il Ministero degli Interni è che si faccia più e meglio che si può, che la benefica propaganda e le opere per la sanità pubblica non subiscano soste o interruzioni, che una male intesa rigidezza burocratica non distolga in qualche modo i volonterosi e non estingua le fonti del bene.

L'opera per la sanità pubblica

I risultati conseguiti in questo campo sono la migliore dimostrazione dell'esistenza e della efficenza di tale unificazione; il quoziente della mortalità infatti che nel 1922 saliva a 17.17 per mille, nel 1930, anno non certo favorevole per il disagio economico, discendeva al 13.7 per mille. Tale quoziente non è soltanto il più basso avutosi fin qui in Italia, ma è pure uno dei più bassi accertati in tutto il mondo. Miglioramenti sensibili si sono avuti nei confronti delle malattie epidemiche e di quelle a carattere sociale. Sono state impartite precise istruzioni per la intensificazione dei servizi nei comprensori di bonifica integrale, ove attualmente affluiscono forti masse di lavoratori di altre località.

Un campo del quale, come tutti del resto riconoscono il Regime si prodiga con nobile gara, è quello della lotta antitubercolare. I Consorzi Provinciali antitubercolari vanno ogni giorno estendendo la loro attività, dal canto loro la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali in perfetto accordo con i Consorzi e con la Direzione Generale di Sanità ha continuato la sua opera che è fra le più nobili fra quante onorano l'umanità. La mortalità per tubercolosi polmonare segna così una curva in costante discesa.

La politica demografica

L'Italia conserva il privilegio di una elevata natalità pari nel 1930, al 26 per ogni 1000 abitanti. Questa cifra rappresenta un aumento considerevole rispetto al 1929. I due fatti: diminuzione della mortalità, aumento della natalità, assicurano durante il 1930 un aumento della popolazione italiana di circa mezzo milione (approvazioni). La politica demografica, iniziata dal Duce, nonostante le negazioni dello scetticismo e i pregiudizi di una falsa scienza, ha già ottenuto dei risultati che nessuno osava prevedere in un così limitato margine di tempo, ed altri e ben maggiori ne otterrà perseverando in una politica che ha restaurato il concetto morale della vita, facendo tabula rasa delle dottrine esiziali che anteponevano l'egoismo dei singoli ai doveri verso la Famiglia e verso lo Stato. (applausi). Non tarderanno anche i più restii a persuadersi che il numero è potenza. In questo campo si è reta particolarmente benemerita l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Essa consapevole della sua funzione non domanda i documenti alla madre o al figlio che hanno bisogno delle sue cure. (vivi applausi).

Una istituzione infatti che si propone i fini dell'Opera Nazionale deve intervenire là, dove più acuto si manifesta il bisogno, ed è quindi naturale che essa sia invocata con particolare urgenza dalle madri abbandonate. Del resto questa protezione non può indurre le ragazze su la via del male ed, anzi, il tenere in vita una creatura che abbandonata avrebbe potuto andare distrutta, potrebbe essere un mezzo potentissimo per riunire i genitori e ricostituire un focolare, che diversamente non si sarebbe mai formato.

Questa assistenza valse a procurare, ad oltre ventiduemila bambini il riconoscimento materno e valse inoltre, in moltissimi casi, ad assicurare al bambino una famiglia legittima (approvazioni).

Ma al di sopra di tutto esiste una considerazione di ordine politico e civile, per la quale noi dobbiamo vedere nella creatura di oggi, non la colpa dei genitori, ma il cittadino di domani.

Le amministrazioni degli Enti locali

Assicura i camerati che si sono interessati del problema delle specialità medicinali che quanto prima verranno emanate disposizioni che pur tenendo conto delle esigenze della fiorente industria chimico - farmaceutica nazionale, varranno a conciliare gli interessi della produzione e del commercio con quelli dei consumatori e della pubblica sanità.

Il servizio ispettivo sulle amministrazioni comunali è stato intensificato: le ispezioni sono salite a quattromila ed è con viva soddisfazione che può dichiarare alla Camera, che i podestà revocati per irregolarità sono stati solo quarantanove. Alla fine dell'anno i podestà retribuiti erano quattrocentottanta e quelli che prestavano la loro opera gratuita più di seimila. Al 31 dicembre poi risultavano approvati 6760 bilanci comunali, su 7310 comuni, e novanta su novantadue bilanci provinciali. Il bilancio è così tornato ad essere, fin dall'inizio della gestione, la norma fondamentale della amministrazione degli Enti. I bilanci comunali in pareggio sono divenuti 2469 nel 1930, i bilanci in avanzo 2044, i bilanci in disavanzo sono discesi a 2795. Ma poichè è desiderabile attenuare l'onere dei tributi locali che tanto gravano sulla proprietà e sulle attività produttrici, il Ministero vigilerà con sempre maggiore severità affinchè siano effettuate quelle ulteriori economie della cui possibilità è fermamente convinto.

Le circoscrizioni comunali durante il 1930 sono rimaste quasi invariate. Oggi i comuni d'Italia sono 7310. Da notarsi la costituzione del nuovo comune di Mussolinia di Sardegna, sorto quasi per incanto in mezzo ad una vasta zona bonificata. Esso è una promessa ed un auspicio la rigenerazione della generosa terra di Sardegna che il Regime ascriverà fra i suoi titoli di onore. (Vivi applausi).

Il problema ospedaliero

Anche le amministrazioni degli Enti della pubblica beneficenza presentano un andamento di assoluta regolarità e di circa venticinquemila amministrazioni soltanto trecentottantatre sono state sciolte e molte solo per scopi di riforme e di coordinamento.

In complesso il patrimonio destinato alla assistenza e beneficenza si è arricchito nel 1930 di ben centocinquanta milioni di lire. Gli Istituti preferiti dai benefici oblatori sono stati in prima linea gli ospedali.

L'ingente somma dimostra, ancora una volta, la fiducia pubblica nelle amministrazioni fasciste e la saggezza di quella ferma inderogabile direttiva del Regime, che vuole rispettata fino allo scrupolo la volontà dei testatori. (approvazioni). E' vero che vi sono provincie le quali hanno esuberanza di ospedali, ed altre che non ne hanno affatto, ma il Governo fascista ha già rivolto la sua attenzione a queste provincie. Certo però sarebbe estremamente pericoloso prendere disposizioni per le quali somme lasciate per una specifica forma di beneficenza in un determinato paese, possano essere destinate, sia pure allo stesso scopo, in altro luogo. (approvazioni). Provvedimenti di questa natura avrebbero indubbiamente il risultato di inaridire le fonti della pubblica beneficenza. Non si tratta di difficoltà di ordine legale, che potrebbero essere anche superabili, ma anche di opportunità pratiche, oltre che di ragioni morali.

Per quanto possa sembrare superato l'amore del natio loco, tende a prevalere tutte le volte che si tratta di dare libero corso ai sentimenti della carità e della sensibilità sociale (approvazioni).

Al camerata Dudan dichiara che, vivamente impressionato dalla esposizione da lui fatta di un problema di estrema delicatezza ed alto interesse morale, ha esaminato con la maggiore attenzione la questione e avutane l'autorizzazione dal Capo del Governo è lieto di poterlo assicurare che essa sarà risolta secondo giustizia e conformemente all'interesse nazionale (approvazione).

L'ordine pubblico restaurato

L'ordine pubblico si è mantenuto normale, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista morale. I reati contro le persone, omicidi e ferimenti sono sensibilmente diminuiti. E' continuata la repressione inflessibile dei reati contro la maternità e le statistiche segnano la loro diminuzione.

Si è intensificata l'azione in difesa del buon costume e non ha avuto tregua la lotta contro le forme della corruzione. Gli spettacoli teatrali e cinematografici, destavano qualche preoccupazione di ordine politico e morale.

Il Governo istituì la commissione centrale della censura teatrale e sono in corso i provvedimenti per definire la costituzione della commissione di censura cinematografica. Si è detto, a questo proposito, che i componenti della commissione, se potevano apparire buoni giudici per ciò che riguarda i riflessi dei lavori teatrali sull'ordine pubblico, non potevano apparire tali per quanto si riferiva alla morale.

Ma non si deve dimenticare ciò che il Duce ha solennemente proclamato in più occasioni, e cioè che lo Stato Fascista è anche e sopratutto Stato morale ed ha la capacità di trovare nella sua organizzazione gli uomini e gli strumenti adatti per tutte le circostanze e per tutte le evenienze. — (Vivi applausi).

Uno Stato che non avesse tale capacità, o che in qualche modo rinunziasse a tali prerogative, dimostrerebbe di non crede a se stesso, alla forza ideale della Rivoluzione, dalla quale è sorto. — (Vivi applausi).

Lo Stato Fascista che ha restaurato l'ordine famigliare, pensa che idonei a giudicare di morale siano prima di tutto e sopratutto i padri di famiglia che potranno anche costituire la totalità della commissione.

(Acclamazioni).

Il loro giudizio non ha da invidiare a quello di «maestri di morale» o dei moralisti di professione» ai quali talora può fare difetto la dolorosa esperienza.

Le mene dell'antifascismo

Le mene dell'antifascismo hanno richiesto un'opera di assidua vigilanza da parte degli organi di polizia. L'antifascismo che si svolge all'estero non desta preoccupazione. Si tratta di gente che fa professione di politica e che vive di antifascismo, come una volta viveva di sovversivismo. (approvazioni). Di gente che ha perduto la nozione del tempo e il senso della realtà; che predice la fine del regime ogni tre mesi, e non avverte il sommo ridicolo di una profezia che il tempo regolarmente smentisce (vivi applausi). Gli operai, i lavoratori, che sono stati pervertiti da una propaganda nefasta, vivono di illusioni, di inganni, i capi di tradimenti.

Come accade sempre in questi casi l'antifascismo estero ha i suoi alti e bassi e va dalle illusioni insensate alle depressioni che sono proprie dell'avvilimento.

In questo momento ad esempio nessuno dei vari profeti di sventura, che fino a pochi mesi fa ritenevano imminente la catastrofe, osa alzare la voce. Si deve alle illusioni che di tanto in tanto risorgono, a madornali errori di prospettiva e di sensibilità, se di quando in quando sorgono all'interno delle organizzazioni clandestine che in nome dell'intellettualità e perfino delle istituzioni cercano di diffondere una parola subdola ed insidiosa che arma la mano dei criminali.

(Approvazioni).

La polizia non tarda naturalmente a scoprire le file di tali organizzazioni che sono di competenza del Tribunale Speciale.

La Marcia vittoriosa

A tutti i funzionari ed agenti della P. S., agli ufficiali ed ai militi dell'Arma benemerita, alle Camicie Nere confinarie, alla Milizia tutta che in perfetta fusione costituiscono la difesa disciplinata del Regime, è lieto di rivolgere l'alto e convinto elogio del Governo il quale apprezza degnamente la loro fedeltà e la loro abnegazione.

Nessuna tolleranza nessuna indulgenza saranno concesse a coloro che dopo nove anni di regime e dopo la titanica opera compiuta dal Duce si ostinano a riguardare la Rivoluzione fascista come un episodio transitorio (approvazioni). Nulla potrà mai arrestare o ritardare la marcia vittoriosa del fascismo. La costante collaborazione fra Ministero e Parlamento, fra Prefetti e Segretari Federali, la partecipazione, in massa delle nuove generazioni al fascismo, attraverso l'Opera Nazionale Balilla e i Fasci Giovanili, il consapevole fervore col quale tutti gli italiani, rivolgono al Duce la loro fede e la loro volontà, sono la più sicura fede verso l'avvenire e garanzie della Patria. (Vivissime acclamazioni).

La seduta termina alle ore 18.20.

Domani alle ore 16 disegni di legge vari e bilancio Lavori Pubblici.

I particolari dell'accordo navale saranno oggi resi noti

Il valore della nuova intesa ha suscitato un senso di sollievo in tutto il mondo

ROMA, 3 notte.

Probabilmente nella giornata di domani saranno resi noti i particolari dell'accordo navale inglese-franco-italiano che nelle trattative di Roma ha avuto fase definitiva. Diciamo probabilmente; perchè dovendo i termini dell'accordo essere comunicati ai Dominions, agli Stati Uniti e al Giappone, non è da escludere che la pubblicazione possa essere ritardata di alcune ore, o addirittura di 24, qualora per evidenti obblighi di cortesia verso le altre parti interessate, il ritardo fosse ritenuto necessario.

Da quasi tutti i paesi del mondo echeggia la risonanza dell'accordo di Roma. Dalle impressioni altrui si precisa meglio l'importanza dello avvenimento e quel senso quasi commosso che notavamo ieri nel tenore dell'annuncio telegrafico dei Ministri inglese e francese a Grandi, si è propagato con rapidità in ogni centro politico.

L'ansia per la decisione di Roma

La decisione di Roma, era attesa con ansia in tutto il mondo.

Le odierne corrispondenze, i telegrammi e le segnalazioni sono pieni di questi spunti. Ecco per esempio la Camera dei Comuni ascoltare in piedi la segnalazione. Analogamente da oltre oceano giungono echi particolarmente sonori. Negli Stati Uniti dove agenzie, giornali e radiofonia hanno seguito ora per ora e diffuso ora per ora lo svolgimento dei negoziati, notevoli personalità politiche, come il senatore Borath hanno pronunciato i giudizi più lusinghieri.

Anche al Giappone l'intesa franco-italiana e l'annuncio del patto navale hanno avuto ripercussioni profonde anche perchè l'adesione dell'Italia di Mussolini alla politica dell'accordo navale, alla politica cioè della pace, può rassicurare gli ambienti nipponici preoccupati per le limitazioni fissate a Londra e ciò si desume chiaramente dalle prime notizie. Più vicino a noi, nel continente europeo si ode come un respiro di liberazione.

E' naturale che dove prevalgono tendenze politiche partigiane e sfavorevoli all'Italia, e al Fascismo, l'avvenimento possa non pertanto destare piuttosto mortificazioni e contrarietà che giubilo. Anche nei circoli politici tedeschi l'accordo ha destato moltissime preoccupazioni. Commenti veri e propri non sono seguiti, ma se ci si riferisce a quegli attacchi dei giorni scorsi quando le trattative erano ancora in corso, si deve concludere che lo accordo navale è considerato come sfavorevole alla Germania.

Preoccupazioni tedesche

I giornali di destra fanno risalire la colpa al Ministro degli Esteri Curtius che si è lasciato sfuggire molte buone occasioni. Nelle sfere competenti e ufficiose si insiste nell'affermare che la nuova intesa navale deve essere considerata soltanto dal punto di vista generale del disarmo, e si prevede che il nuovo accordo precederà la Conferenza del disarmo terrestre al quale la Germania è interessata. Una definitiva presa di posizione dei circoli ufficiali si avrà domani o dopo, quando saranno conosciuti i particolari dell'accordo testè raggiunto dalle tre Potenze navali. In generale in Germania sono lenti e sospettosi. I tedeschi corrono troppo oggi dopo aver corso troppo poco ieri. Intanto un accordo navale è un accordo navale e fra poco ne conosceremo i limiti e le proporzioni. In secondo luogo quando a differenza di un certo trattato o compromesso franco-inlese, a suo tempo precipitosamente sepolto, quando gli accordi sono così vasti da interessare quasi tutti i continenti non è possibile concepire che essi siano diretti contro qualcuno o siano destinati a sancire e a perpetuare uno stato di superiorità o di inferiorità fra le nazioni.

In Germania, ove frattanto si fabbricano incrociatori di tipo A, si corre forse un po' troppo con la fantasia. Occorre riflettere che il trattato navale concluso, costituisce un sicuro avviamento sul cammino del disarmo e un bene e un vantaggio per tutti coloro che veramente aspirano alla pace. Italia, Inghilterra e Francia hanno lavorato attivamente in questi giorni non soltanto per i propri interessi. Quello che è sbagliato è il rilievo che Curtius s'è lasciato sfuggire qualche buona ocasione, noi ora vogliamo sapere a quale buona occasione si alluda. Certamente lo sanno a Berlino e quindi la colpa è tutta di Berlino. Da molto tempo si fa in Germania una politica estera che è la parodia di quella che porta il nome del fu Stresemann.

La fine del locarnismo verbale

Le parodie sono un gioco divertente ma alla lunga stancano. L'altalena tra i postumi di un locarnismo ufficiale e un revisionismo fatto di parole e di gesti irresponsabili, riduce la politica estera tedesca a una immobilità che rassomiglia alla paralisi. Anche gli sviluppi della politica interna son tali per il momento, e dalle elezioni di settembre non è risultato alcunchè di nuovo. I tedeschi si dilettano a rappresentarsi come vittime di una situazione internazionale insopportabile ormai, ma in conclusione finiscono con dei manifesti. E' di ieri il manifesto dei cento e più intellettuali tedeschi con, alla testa lo scrittore Tomat Mann, l'ennesimo manifesto socialista, con invocazioni allo spirito europeo.

Ora, sarà bene ripeterlo, il locarnismo verbale ha fatto il suo tempo. I tedeschi non hanno ancora trovato il modo di seppellirlo. L'acqua scorre intanto sotto i ponti e il tempo passa. Le parodie locarnistiche non sono più di moda. Tutto invecchia; invecchia anche l'elmo chiodato di Hindenburg. E non pensano certo i tedeschi che l'indice della situazione germanica è data dalla vittoria degli hitleriani nelle elezioni comunali?

I riflessi dell'avvenuto accordo nel mercato dei titoli di stato

ROMA 3 notte.

Nella adunanza odierna della Borsa di Roma il mercato è stato animatissimo, specialmente per i riflessi dell' avvenuto accordo navale, che ha influenzato i titoli di Stato fra cui il Consolidato che ha toccato il massimo di 83, pur chiudendo a 82,85.

Le modalità dell'accordo secondo l'"Echo de Paris,,

«L'Eco de Paris» da le seguenti informazioni sulla modalità dell'accordo. La caratteristica dello accordo navale dei Governi di Londra, Parigi e Roma è di porre la Francia e l'Italia su un piede di eguaglianza completa per quanto riguarda le corazzate e i grossi incrociatori da 10.000 tonnellate armati di cannoni di 203 mm., e di assicurare invece alla Francia una superiorità abbastanza accentuata per ciò che riguarda gli incrociatori leggeri, (con cannoni da 152 mm. e al di sotto), di cacciatorpediniere, e di sottomarini. Per le corazzate l'Italia aveva ottenuto lo stesso contingente della Francia fin dal 1922 dal trattato di Washington. La disposizione che interviene oggi non ha dunque per effetto che di confermare una situazione aquisita. Ma l'Italia si impegna (ed è una novità) a non mettere in cantiere fino al 1936 corazzate superiori alle unità per 23 mila tonnellate, previste nel programma francese di questo anno. Quanto agli incrociatori da 10.000 tonnellate l'Italia ne possiede lo stesso numero della Francia: sette unità. Per gli incrociatori leggeri e i caccia-torpediniere non conosciamo il margine di superiorità attribuito alla Francia.

In confronto con l'Italia, la flotta francese è superiore per le unità leggere e i sottomarini.

I dettagli qui sopra esposti, scrive l'«Echo de Paris» attenuano i dubbi espressi sul secondo punto della discussione, la superiorità riconosciuta alla Francia fino al 1936 in rapporto con l'Italia.

Tuttavia non bisogna dimenticare che in questo momento i cantieri militari italiani sono i più attivi in Europa e che lavorano più di quelli di ogni altro paese per conto degli stranieri. Siccome, in caso di necessità queste navi sarebbero utilizzate a colpo sicuro dalla Nazione che le costruisce, l'inferiorità numerica della flotta italiana si trova in certo qual modo compensata.

Due ordini del giorno del Gran Consiglio

L'azione svolta dal Segretario del Partito - Un voto di plauso ai Ministri Grandi e Sirianni per la conclusione dell'accordo navale

ROMA, 4 mattina.

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio del Fascismo.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio del Fascismo, fatta eccezione per le LL. EE. Rocco e Marconi, assenti giustificati.

E' intervenuto S. E. Sirianni, Ministro della Marina espressamente convocato.

E' continuata la discussione del primo argomento dell'ordine del giorno: relazione sul Partito e sulle istituzioni controllate dal Partito.

Hanno parlato le LL. EE. Teruzzi, Arpinati, Del Bono, Federzoni, Giuliano, Grandi, Rossoni e gli onorevoli Starace e Bacci.

Ha poi riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito sulla situazione in genere e su particolari argomenti, quali la sostituzione di taluni Segretari Federali, la campagna dei prezzi, la modificazione dell'ordinamento delle associazioni dipendenti dal Partito, la costituzione dei Fasci Giovanili, l'opera di revisione e di epurazione; approva la relazione e l'azione svolta dal Segretario del Partito e stabilisce:

I.o Che la nomina delle nuove gerarchie e l'opera di revisione delle tessere sia rapidamente ultimata.

II.o Che l'ammissione di nuovi elementi al Partito debba rimanere bloccata fino all'ottobre 1932, primo Decennale della Rivoluzione fascista.

III.o Che il Partito debba liberarsi dei gravami finanziari di ordine giornalistico».

Passando al secondo argomento dell'ordine del giorno: «Relazione sulla situazione interna e internazionale», S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, ha fatto un'ampia relazione accolta da applausi sul recente accordo navale.

E' quindi seguita l'esposizione di S. E. Sirianni, Ministro della Marina sui dettagli tecnici e le cifre dell'accordo stesso.

S. E. il Capo del Governo ha quindi riassunto i termini essenziali e l'importanza dell'accordo.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione dei Ministri Grandi e Sirianni, considera da ogni punto di vista soddisfacenti i termini dell'accordo italo - franco - britannico e vota un plauso ai Ministri Grandi e Sirianni e ai loro collaboratori.»

La seduta è stata tolta alle ore 1.15 e sarà ripresa stasera alle ventidue.

La visita di Curtius in Austria

Lungo colloquio col Ministro Schober

VIENNA, 3.

Il Ministro degli Esteri tedesco, Curtius, ed il Segretario di Stato, Punder, che rappresenta il Cancelliere del Reich, Bruening, sono qui giunti in visita ufficiale. A riceverli alla stazione erano il Ministro degli Esteri, Schober e numerose altre personalità.

Il Ministro degli Esteri del Reich e il Segretario di Stato hanno visitato stamane il Cancelliere Federale ed hanno avuto un lungo colloquio col Vicecancelliere e Ministro Schober col quale hanno esaminato e discusso la situazione generale, particolarmente le questioni che riguardano i due Stati. A questo colloquio hanno partecipato anche i Ministri Lerchenfeld e Frank. Il Presidente della Repubblica Miklas ha ricevuto a mezzogiorno il Ministro Curtius in onore del quale ha offerto una colazione. Le conversazioni sono state riprese nel pomeriggio.

Gli scopi del viaggio

ROMA, 3 notte

E' stato scritto e giova ripeterlo che tutti gli uomini di Stato dell'Europa centrale e occidentale si affannano intorno alla costituzione di un organismo economico e politico capace di assicurare una resistenza alla crisi mondiale, e cercano di gettare le basi per una nuova e sana vita dei loro paesi.

Per la sua naturale posizione l'Austria, posta nel centro di Europa, è un perno importante di questo movimento di ricostruzione. Passati gli anni dell'abbattimento, in seguito alla sconfitta, liberatasi dalle conseguenze finanziarie della guerra mondiale, l'Austria ha ripreso la sua attività di politica estera come elemento della situazione politica ed economica della Europa centrale ed orientale.

Si rileva ora che la visita di Curtius a Vienna è un ultimo riconoscimento delle funzioni internazionali dell'Austria. Ufficialmente il Ministro degli Esteri di Germania si reca nella capitale austriaca per ricambiare cortesemente la visita dell'anno scorso di Schubert a Berlino ma è certo che durante la sua breve permanenza a Vienna egli esaminerà insieme con i rappresentanti del Governo austriaco i più importanti problemi politici ed economici che interessano attualmente i due paesi. Si parla di trattative per speciali accordi di economici in virtù dei quali l'Austria dovrebbe godere certe preferenze per l'introduzione di un dato contingente di legname in Germania, e si parla pure della possibilità di una unione economica che potrebbe costituire la base di utili accordi, con altri Stati: con l'Italia e con la Ungheria.

Ma finora, come facilmente si comprende, nulla di preciso è dato sapere. La visita di Curtius è inoltre un'altra manifestazione degli stretti rapporti esistenti tra i due paesi che si vogliono rendere ancora più stretti, pur escludendo il progetto dell'Anschluss, idea quasi del tutto ormai tramontata.

Curtius e il suo seguito sono stati salutati come parenti da parenti che hanno lottato insieme per alleviare le sofferenze derivate dalla guerra e dai trattati relativi, ed hanno una comune cultura, una stessa lingua, una storia vissuta insieme ed eguale le aspirazione di risorgere a nuova vita. Ad ogni modo la visita di Venizelos prima e quella di Betlem dopo, e ora quella di Curtius in questo delicato momento di intenso lavoro internazionale, è un indice evidente di buona ripresa per l'Austria. Prendiamo intanto atto delle dichiarazioni fatte dal signor Curtius sugli scopi del viaggio: che la Germania e l'Austria non vogliono altro che assicurare al popolo tedesco e all'umanità la via della giustizia.

L'imminente accordo indiano

Nuovi colloqui fra Gandhi e il Viceré

NUOVA DELHI, 3.

I colloqui tra Gandhi ed il Viceré sono continuati tutta la giornata. Gandhi ha pranzato alla residenza del Viceré dopo di che la conversazione è stata ripresa. Nei circoli ufficiali si ritiene imminente il raggiungimento di un accordo.

Una Conferenza finanziaria dell'ex presidente della Reich Banck

STOCCOLMA, 3.

L'ex presidente della Reich Bank dottor Schat ha tenuto stasera una conferenza sotto gli auspici della società «Svezia-Germania». Hanno prodotto buona impressione nel folto uditorio le sue precise affermazioni su alcune delle più importanti questioni che attualmente agitano l'opinione pubblica internazionale. Egli ha dichiarato che nella grande maggioranza del popolo tedesco e in non pochi settori della classe dirigente si ritiene indispensabile la revisione di tutto il problema dei debiti di guerra per gli alleati e per la Germania. Egli ha acermato che il vero disarmo si avrà solo con la revoca dell'accusa della responsabilità della guerra verso la Germania. Secondo l'oratore la Germania deve essere pure totalmente reintegrata nel possesso delle colonie d'anteguerra.

Record mondiale di Passaleva omologato ufficialmente

ROMA, 3.

L'A. Club d'Italia comunica:

La Federazione Aeronautica Internazionale ha comunicato all'Aero Club d'Italia di avere omologato come record internazionale la prova compiuta dal pilota Sandro Passaleva a bordo del «Savoia Marchetti» 71, il 29 gennaio scorso.

Il record d'altezza con carico di 2000 Kg. portato a 6540 metri, è stato così iscritto nella lista dei record internazionali della F.A.I.

6189 operai occupati nei lavori del Governatorato

ROMA, 3.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato al giorno 28 febbraio erano 6,189, così suddivisi: edilizia 2403, strade 2181, opere idrauliche 498, impiegati tecnici 135, opere varie e nell'agro romano 557, lavori edilizi e stradali dell'azienda tramviaria 86, lavori dell'azienda elettrica 329. L'occupazione operaia è diminuita di 231 unità.

Snowden colpito da influenza

LONDRA, 3.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, è ammalato di influenza e la signora Snowden è stata colpita da raffreddore.

L'ITALIANO NUOVO

II.

Ho esposto in un precedente mio scritto, comparso su queste colonne, quali sieno state le ragioni per cui la democrazia e il liberalesimo non abbiano potuto dar vita se non in rarissimi casi a una collettività, in genere un gruppo nazionale, i cui singoli membri nell'esplicazione di ogni loro attività s'inspirassero a un modello ideale di cittadino, quale dovrebbe uscire dagli insegnamenti delle due dottrine politiche. Ho detto pure come queste due ideologie nate o rinnovate dagli alambicchi razionalistici del secolo decimottavo, venute a maturità ed espansione lungo il corso di quel secolo decimonono ch'è tutto un fiorire di teorie scettiche e negatrici, non potevano quindi che ritenere del le loro origini e del loro tempo, dimostrandosi incapaci di scuotere e appassionare, se si toglie qualche singolo caso, dovuto in parte a fortunate contingenze locali.

Il fascismo si è presentato in quel travagliato periodo che fu il dopoguerra italiano, come un fenomeno di complessità rara, frutto qual era di secolari istinti e di transitori moti reattivi: quasi nessuno, neppure fra i suoi più entusiasti assertori, potè comprendere nei suoi primi sviluppi, ed era umanamente impossibile il farlo, ciò che il destino riservava all'opera di quel pugno di giovani, trascinati dall'impeto di una rabbia santa, impegnati a controbattere e cancellare le storture e i vaneggiamenti del momento. E l'azione, l'azione febbrile e convulsa non lascia che il tempo di numerarsi e guardarsi un momento in viso, per riconoscersi la stessa passione, ma non certo permette di osservare la natura intima delle cose, d'indagare un futuro troppo lontano. E pure fra questi giovani venuti dai luoghi più diversi, dallo studio e dall'officina, dai campi e dalle aule universitarie, esiste squilibrio di cervello, di educazione, di sentire, ma una stessa fede li lega tutti, punto fermo su cui convergono le loro forze: una fede che omogenea e fonde a poco a poco anche il loro pensiero, perchè tutti si avvedono di trovare in esso quel compimento ideale delle loro confuse e disparate spirazioni, che solamente ora si consolidano, prendono forma e sostanza. Così, a vittoria raggiunta, mentre i molti e irriducibili negatori credevano e speravano di veder facilmente piegare quelle spalle non adusate a tali oneri, sotto il peso immane del governo di un popolo di quaranta milioni, uscito da poco da una guerra logorante, disilluso nelle sue speranze più legittime, sfiduciato in sè stesso, guastato da mille mal contenti che serpeggiano ignoti e inafferrabili, sotto la responsabilità di guidare un'economia demagogica campata su teorie folli di consumi e d'inflazione, di amministrare una finanza bacata da una politica fallimentare di sperperi enormi, si andava invece preparando la restaurazione non solo materiale ma anche morale del popolo italiano, si poneva mano alla costruzione di questo nostro proporzionato ed armonico stato corporativo. La conquista del timone della cosa pubblica non segna per il fascismo come ha segnato per molte correnti politiche, frutto d'improvvisazioni individualiste più che di necessità sentite, il principio della disgregazione. Anzi: il generoso manipolo si è fatto esercito, un esercito in cui alla fede di ieri si è aggiunta la coscienza dei compiti nuovi, la convinzione rivoluzionaria, la disciplina più ferrea e consapevole. Le scorie e gli inutili pesi sono caduti sui primi ostacoli, ostacoli formali più di uomini che d'idee. Oggi gli avversari, i nemici ben determinati e individuati, con un nome, un passato, una personalità da colpire, sono spariti: cianciano, gridano, farneticano folli, ma la loro voce rimane senza eco. Essi stessi sono convinti della inutilità dello sforzo. La legione si è fatta più quadrata e duttile a un tempo: procede con passo spedito sulla sua via. Rimangono le idee da combattere, quelle idee senza paternità e senza fissa dimora, che sentiamo alitare talvolta nell'aria, e danno un così profondo senso di disgusto, e procurano un tanto più vivo senso di reazione in quanto si è costretti a constatare la impossibilità di una immediata risposta: sono le sopravvivenze di ieri, i fantasmi ancora vaganti di un mondo che crederemmo sepolto. Sono il prodotto di mentalità frigide e refrattarie, ma anche più spesso la espressione di abitudini inveterate, la trista eredità di secoli di malgoverno, gli avanzi di una ignoranza che pareva comportasse il privilegio della irresponsabilità; irresponsabilità esercitata in una critica costante e minuta di tutto e di tutti, nel pettegolezzo e nella maldicenza spicciola, di chi per non saper elzare se stesso pretende abbassare gli altri al suo livello, nella comoda ma prona attesa che l'iniziativa giunga sempre di fuori. A questi vizi di lontana origine, si sono aggiunti quelli più vicini d'importazione straniera, scorta d'onore e in un certo senso avanguardia delle conquiste del progresso: l'utilitarismo gretto, il dissolvimento atomistico dei sistemi economici, l'assoluta deficienza di coscienza sociale, la mentalità cosmopolita massonica ebraica. l'ottusa ammirazione di tutto ciò che all'estero si fa, si dice, si scrive e l'implicito riconoscimento che noi purtroppo mai arriveremo a tanto, perchè, si sa, ci mancano dalle materie prime al buon gusto troppe cose: saremo condannati a rimanere in eterno i provinciali di Europa, appena un gradino più in su dei popoli balcanici, e non per tutto, ma almeno di un paio di piani più bassi delle grandi nazioni del Nord. A questo potete aggiungere, non ultimo dono che le genti di Martin Lutero e di Arrigo VIII han fatto a questa Italia del Concilio di Trento, la mentalità ribellista e sovvertitrice, l'amorosa attenzione di cui si circonda uno qualsiasi, magari delinquente comune o volgare impostore, che la pubblica autorità persegua, l'irrisoria facilità con cui si conferisce l'aureola dell'apostolato e del martirio.

L'antitesi di tutto ciò, «l'eresia» come direbbe Asvero Gravelli, di queste verità rivelate e supinamente accettate dalla moderna Europa, è rappresentata dall'Italiano nuovo. Egli assomma nella sua persona le virtù tradizionali della razza: possiede il religioso senso civico di un magistrato romano della Repubblica, e come lui ama la terra, loda e vive la vita dei campi. Dalla memoria dei navigatori genovesi e veneziani trae la nostalgia dei vasti orizzonti marini e delle terre nuove, dal soldato di ventura del quattrocento gli viene l'amore del rischio e il giusto apprezzamento delle virtù militari. Come un cittadino di un libero Comune toscano o lombardo dell'ultimo Medioevo, è consapevole della propria personalità, e sa pure come essa non sia compiuta se non quando la sua attività etica intellettuale e materiale lo renda partecipe della vita sociale. La secolare fede degli avi nell'universale dottrina della Chiesa di Roma, che ha rinnovato nel mondo il suono e il significato del nome augusto, lo vuole cattolico convinto, lo fa sensibile al culto dei valori ideali, gl'insegna che credendo più serenamente e più compiutamente si crea: la ricerca interiore è sterile, ti fa perdere il senso sano e dritto della vita, ti conduce per tortuosi vicoli del disordine, dell'anarchia.

Ma non tutte le tradizioni nostre sono egualmente accettabili; così, se l'italiano del Cinquecento ha spento nella cultura nella erudizione, nello sconfinato esclusivo amore del bello tutti gli impeti gagliardi, e più gli preme la suprema eleganza di un carme latino o di un serico drappo che le contese dei «barbari» venuti d'oltr'alpe a spartirsi le nostre terre, l'Italiano nuovo sente di appartenere a un popolo che attraverso una prova terribile è tornato alla fiducia in sè stesso, agli entusiasmi più accesi, un popolo che non vuole più adagiarsi sul suo passato per trarne motivo di accademico vanto, ma ne fa piuttosto la realtà presente della sua giornata, la guida ideale su cui corre la sua vita, la sostanza della sua stessa azione, anche negli aspetti più umili che sono poi i più frequenti. Per questo soprattutto l'amore per la tradizione non può inibire all'Italiano nuovo la comprensione esatta dei bisogni che scaturiscono dall'epoca in cui viviamo. Appunto perchè il fascismo ha rivaluto la storia nei confronti della pura ragione sa che è umano piegare adattare il nostro spirito sulla forza misteriosa che regola gli avvenimenti, piuttosto che tentare vanamente di dirigerne il corso, determinando il fatale contrasto fra la scienza e la vita. Il fascismo esalta quindi il dinamismo moderno, le sue peculiari forme d'estrinsecarsi nell'opera febbrile delle industrie e dei commerci, tutta la parte sana e duratura, quella che rappresenta cioè un effettivo progresso, della civiltà meccanica dei nostri tempi. Dall'armonica fusione di questi due elementi, la storia e la vita, o meglio dalla loro identificazione, poichè nei fatti di oggi son presenti e reagiscono gli avvenimenti di ieri con la loro variata influenza, nasce la completa totale valutazione che l'Italiano nuovo fa dei valori e dei rapporti che sono alla base dell'umanità.

GUIDO COMIS

Il francobollo De Pinedo 1927 venduto per 225 sterline

LONDRA, 3

All'asta dei francobolli per la posta aerea transatlantica tenuta a Londra, il francobollo di 60 centesimi De Pinedo 1927, che è il francobollo ufficiale più raro di Terranova, è stato venduto per 225 lire sterline.

Le 70 sterline ha raggiunto quello di Alcock (primo volo transatlantico, 1919).

Teatro distrutto da un incendio
14 morti - 20 feriti

MESSICO, 3

Questa notte verso mezzanotte è scoppiato un incendio in un vecchissimo salone da concerto. Il disastro è stato provocato da un corto circuito. Il telone del palcoscenico in pochi minuti è divenuto preda delle fiamme. Spaventose scene di panico sono avvenute tra il pubblico. Donne e bambini venivano calpestati dagli spettatori. 14 persone sono morte e una ventina ferite.

I caotici rapporti economici
tra i paesi danubiani

BUCAREST, 3.

(Agest). — Da quanto qui si riferisce i lavori del Comitato permanente a Bucarest hanno dato una nuova prova che tutti gli Stati che sono stati rappresentati nel Comitato hanno avuto lo stesso scopo di trovare una via d'uscita dalla crisi.

In questo senso sono state interpretate le proposte del Comitato di attenersi ad un'azione comune durante le trattative di Parigi.

Il protocollo della conferenza è stato firmato dai rappresentanti della Bulgaria, dell'Ungheria, della Lettonia, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Da questa ultima circostanza si potrebbe dedurre che i suddetti rappresentanti sono interamente d'accordo per seguire una politica economica comune durante le conferenze di Parigi e di Roma.

Ora, i fatti sembra smentiscano tale deduzione. Basta a tale riguardo rammentare l'atteggiamento, poco amichevole e qualche volta anche aggressivo che i suddetti Stati assumono l'uno contro l'altro.

Servon di prova a tale riguardo gli ultimi fatti segnalati che riguardano la guerra doganale ceko-ungherese, le difficoltà sorte fra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia durante le trattative per la conclusione della parte tariffaria del Trattato di Commercio in vigore, gli accordi preliminari presi fra l'Austria e l'Ungheria per arrivare alla conclusione di un accordo di contingentamento degli scambi commerciali fra i due paesi, gli sforzi che fa la Jugoslavia per concludere accordi diretti con alcuni Stati nell'intento di inaugurare un commercio di compensazione bilaterale coll'Italia, la guerra doganale polacca-bulgara, ecc.

A proposito delle trattative ceko-jugoslave si riferisce che queste hanno incontrato serie difficoltà, sollevate dagli agrari cecoslovacchi che non vorrebbero abbandonare le loro posizioni attuali e ciò per principalmente per la ragione che con l'eventuale entrata in vigore del sistema preferenziale, che secondo i desideri delle Conferenze di Bucarest e di Belgrado dovrebbe sostituire quello della clausola della nazione più favorita, la situazione del mercato agrario andrebbe a vantaggio dell'Ungheria.

Qui si ritiene che le trattative ceko - jugoslave potranno avere un risultato favorevole solo nel caso che le difficoltà predette fossero sormontate.

Tutti questi fatti non possono che confermare quello scetticismo col quale si deve considerare la possibilità di azioni comuni da parte dei paesi agrari dell'Europa.

L'inizio del processo in Russia
contro i quattordici menscevichi

L' atto d' accusa

MOSCA, 3.

Della prima udienza del processo contro i quattordici menscevichi, al quale i dirigenti del bolscevismo attribuiscono enorme importanza per la propaganda interna ed estera, si hanno i seguenti particolari

L'aula del tribunale presenta come nel processo del cosidetto partito industriale, un grande apparato scenico. Si notava soltanto la mancanza degli apparecchi di presa del cinema sonoro e dei microfoni della radio. Vi erano invece grandi riflettori che illuminavano la sala a giorno e permettevano agli innumerevoli fotografi di fare in qualsiasi momento delle istantanee.

L'udienza è stata dedicata esclusivamente alla lettura del lungo atto di accusa comprendente, come è noto, 110 pagine. Essa fu fatta dal Procuratore di Stato Krilenko in persona.

L' interrogatorio degli accusati

Oggi alla ripresa Krilenko ha proposto di trattare il materiale di accusa nel seguente ordine 1) Fondazione dell'Unionbiurò (il comitato centrale dei menscevichi) e periodo dell'azione controrivoluzionaria dello Stato fino dall'inizio del 1928, rapporti dell'Unionbiurò colle delegazioni estere del comitato menscevico e con altre organizzazioni controrivoluzionarie estere; 2) attività dell'Unionbiurò e rapporti coll'estero dal 1928 al 1930 e atteggiamento tattico e programmatico dopo il 1928: viaggi dei membri delle delegazioni estere Abramovic e Braunstein in Russia; 3) formazione di un blocco controrivoluzionario con altre organizzazioni, in primo luogo col partito industriale di Ramsin (è sempre quello processato tre mesi fa) e col gruppo dei kulaki capeggiato da Ciaianoff e Condratieff, relazioni finanziarie colle dette due organizzazioni e le organizzazioni controrivoluzionarie all'estero e anche coi rappresentanti dei Governi borghesi di Europa; 4) azione di sabotaggio dell'Unionbiurò; fatti concreti che possono essergli imputati.

Per primo è stato interrogato Scher, che dall'atto di accusa viene definito come un noto menscevico, nonostante che sia stato il direttore della Banca di Stato bolscevica fino a poco tempo fa.

Le confessioni di Scher

Egli ha fatto a voce bassa una ampia confessione confermando in tutto e per tutto le asserzioni dell'atto di accusa. Scher ha detto:

« Già nel 1925 un gruppo di tre formato da me, Groman e Ghinsbur oggi accusati, ha preso l'iniziativa di far rivivere il partito menscevico, mutando la tattica da esso fino allora seguita e che non aveva portato ad alcun pratico risultato.

Bisognava creare gruppi di sentimenti menscevichi tra i funzionari responsabili dell'apparato statale, in modo da poter poi sfruttare la loro alta posizione in favore dei nostri fini.

« Noi volevamo che la politica economica dei Soviet fosse segretamente modificata, nel senso di dare agli elementi capitalistici superstiti la possibilità di consolidarsi. Approfittai di un viaggio di servizio del membro della direzione della Banca di Stato Berlatki (anche lui fra gli imputati) per allacciare più strette relazioni col Comitato estero dell'Unionbiurò. Sapevo che Berlatki, che era stato da me assunto alla direzione della banca, era dei nostri.

La seconda Internazionale

Il primo incontro suo con i fiduciari di fuori avvenne a Berlino. Berlatki in quell'occasione ricevette da Dan e Nicolaievski, capi spirituali della nostra iniziativa, la mia nomina a plenipotenziario del comitato dei menscevichi in Russia.

Dan dichiarò allora a Berlatki che le direttive impartite per la nostra azione all'interno della Russia sovietica erano state approvate totalmente dalla seconda internazionale, particolarmente da Vandervelde, dai dirigenti la socialdemocratica tedesca, in primo luogo Hilferding e Kaustky, dai socialisti francesi con alla testa Leon Blum e da altri capi del socialismo dell'Europa occidentale.

Oltre alla cellula controrivoluzionaria da me creata in seno alla direzione della Banca di Stato — seguita l'imputato Scher — ne facemmo nascere anche alla commissione centrale economica che dirigeva l'esecuzione del piano quinquennale nel consiglio superiore dell'economia, del Commissariato del Commercio, nella centrale delle cooperative e in varie istituzioni statali della provincia in ispecie dell'estremo oriente dell'Ucraina e di altre regioni. Scher ha detto la sua parte e viene fatto tacere.

Krilenko interroga poi Groman, ex membro della Commissione per il piano quinquennale. La sua attività controrivoluzionaria risale alle dichiarazioni fatte da Groman al 1923. Egli ebbe occasione di viaggiare all'estero in quell'anno e poi nel 1925 e 1927 e di incontrarsi con i già nominati membri del Comitato estero dei menscevichi. Egli incominciò il lavoro pratico di costituzione delle cellule mensceviche nel 1926.

La seduta è quindi rinviata all'indomani.

Un dramma alla frontiera russa
Sentinelle sovietiche uccidono 2 comunisti

VARSAVIA, 3

Alla frontiera polacca si è svolto un dramma in cui sono rimasti vittime due comunisti. Costoro dopo aver fatto propaganda sovietica in territorio polacco, tentarono di attraversare la frontiera, quando le guardie russe hanno chiesto loro la parola d'ordine ciò che essi non hanno saputo dare. Le guardie allora hanno fatto fuoco contro i due uccidendoli. Solo dall'esame dei cadaveri è stato accertato l'errore.

276 stranieri non desiderabili
rimpatriati dagli Stati Uniti

NEW YORK, 3.

Sotto buona scorta sono stati condotti qui 257 stranieri provenienti da varie città degli Stati Uniti i quali saranno rimpatriati in varii Stati europei perchè ospiti non desiderabili.

Le trattative austro-ungariche
per la convenzione commerciale

BUDAPEST, 3.

Si stanno per riprendere le trattative economiche e commerciali tra l'Ungheria e l'Austria che mirano alla conclusione di un trattato di commercio.

La Delegazione ungherese è già partita alla volta di Vienna.

Il Presidente della Repubblica dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 3

Il dott. Gabriel Terra ha assunto la presidenza della Repubblica dell'Uruguay. Tale carica è della durata di quattro anni

Terribile invasione di topi
in una regione dell'Australia

MELBOURNE, 3

Milioni di topi hanno invaso la pianura di Nulbabor lungo la ferrovia transaustraliana. Il capo stazione di Leongana racconta che mentre si tratteneva con i viaggiatori di un treno migliaia di topi sono entrati nell'ufficio ed hanno incominciato a divorare tutte le carte che vi si trovavano compresi i rotoli di biglietti di banca. Ogni casa del distretto è invasa da questi visitatori indesiderabili. Interi chilometri quadrati di territorio sono invasi da questi terribili roditori.

I recenti disordini di Manilla
opera della propaganda comunista

MANILLA, 3

Gli ufficiali americani hanno fatto interessanti rivelazioni sui recenti disordini verificatesi per istigazione da propaganda comunista.

I disordini sono stati provocati da fanatici i quali si erano ripromessi di massacrare la guarnigione americana ed impossessarsi dell'isola Corregidor. I soldati americani avrebbero dovuto essere sgozzati così pure i membri delle loro famiglie. Era anche stato previsto che i soldati filippini ed i forzati che si trovavano nell'isola avrebbero cooperato al movimento insurrezionale effettuando contemporaneamente allo scopo dei moti una sollevazione.

La prossima partenza da Vienna
di Re Zog d' Albania

VIENNA, 3

I giornali scrivono che Re Zogu partirà prossimamente da Vienna.

Recrudescenza dell'inverno in Europa
3 case abbattute da una valanga

BERLINO, 3

In varie parti dell'Europa Centrale e Settentrionale la recrudescenza dell'inverno ha provocato danni ed ha fatto delle vittime. In Danimarca molte città si trovano o isolate o inondate. Il movimento automobilistico è pressochè impossibile data la impraticabilità delle strade. Degli operai sono stati uccisi da una valanga mentre lavoravano ad una linea ferroviaria. A Bucheustiem nel Tirolo un altra valanga ha abbattuto tre case uccidendo de persone e ferendone 12. Anche sulle alpi francesi la recrudescenza dell'inverno è molto accentuata. Chamonix si trova pressochè isolato.

Frane e sprofondamenti di terreno
nell'arcipelago greco

ATENE, 3.

Fra Corinto e Patrasso sono cadute grosse frane. In località Eghalia parecchie case si sono sprofondate; si deplorano due morti e parecchi feriti. Altre frane con sprofondamento di case si sono avute nei villaggi di Olena, Goumera, Liffokori e Ithos.

Nel villaggio di Bissia nei pressi del Monte Gerania, il terreno si è sprofondato per 400 metri quadrati.

3 persone annegate nel Danubio

BUDAPEST, 3

Sul Danubio presso il Comune di Danaveche è avvenuta una grave disgrazia. In seguito ad un forte uragano una barca a remo giunta a metà del fiume si è capovolta. Delle 4 persone che si trovavano, 3 annegarono.

Un fulmine causa l'esplosione
di un serbatoio di acido

MELBOURNE, 3

Durante un uragano un fulmine è caduto sopra il serbatoio di acido di una fabbrica di esplosivi presso Melbourne. Il serbatoio esplose con una scossa terribile che fece spezzare i vetri per una diecina di miglia all'intorno. Nella fabbrica erano impiegate un certo numero di ragazze le quali però avevano lasciato il salone ove si trovava il serbatoio pochi minuti prima che cadesse la folgore per recarsi a prendere un po' di riposo, cosicchè tutte, pure essendo rimaste in preda ad un forte e giustificato spavento, ebbero salva la vita.

Oltre due milioni di sterline
lasciate in credità da un industriale

BRISTIL, 3.

Si apprende che il grande industriale del tabacco sir Wernon Wills morto recentemente, ha lasciato una sostanza di 2 milioni e 100 mila sterline.

Gli eredi dovranno pertanto pagare all'erario la tassa di 1 milione di lire sterline.

La Principessa Elena di Grecia
si sposerà con un colonnello romeno

BUCAREST, 3

Si dice che in seguito al fallimento dell'ultimo tentativo di riconciliazione col marito Re Carol di Romania, la Principessa Elena di Grecia intenda sposarsi col colonnello romeno Schetti.

La produzione dell'oro nel Canadà

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Ontario che il valore dell'oro estratto dalle miniere canadesi durante il 930 è asceso a 7.077.050 lire sterline, segnando un aumento di 400.000 sterline, rispetto alla produzione dell'anno precedente.

Un altro violento uragano nelle isole Figi

LONDRA, 3

Mentre un dispaccio da Suva (Isole Figi) annunzia che soltanto oggi può ufficialmente dichiararsi che la cifra accertata delle vittime dell'uragano che ha devastato le isole Figi nella notte del 21 febbraio è stato di 160 e i danni alle proprietà ed ai raccolti sono stati immensi da ritenersi distrutta la intera ricchezza dell'arcipelago, un'altro dispaccio dà la notizia che un secondo uragano sta ora devastando le isole.

175 persone avvelenate
per aver mangiato dei gelati

BUDAPEST, 3

Ben 175 persone sono rimaste avvelenate dopo aver preso dei gelati in un grande caffè della Capitale. Molte di esse versono in condizioni gravissime. Il proprietario del caffè è stato subito arrestato.

L'avventura di uno spazzino - barone

Trovatello e senza nome - In cerca di se stesso - Chi sono? - Placido... si sveglia - Dalla guardia medica al manicomio

MESSINA, 3.

Ogni uomo ha una storia intessuta di vicende più o meno interessanti. Quella di Placido, lo spazzino municipale del rione Arcipeschieri è storia però che ha del comico e del commovente. E' la storia di uomo senza nome e senza famiglia, di uno di quegli esseri che non hanno mai conosciuto chi sia stato a metterli al mondo.

Placido è figlio d'ignoti. Conta quarant'anni ed è quasi uno scemo.

E' cresciuto in mezzo alle strade sin da quando uscì dal brefotrofio da dove venne portato via da un pietoso signore che voleva fare di lui il suo garzone di fiducia.

Ma il trovatello, ... e abbandonato, privo delle cure materne è cresciuto come quegli alberi scorbutici perchè mai toccati dalla mano del contadino.

Zoppo, malandato in salute, ottuso di mente questo era Placido quando venne dimesso — a dodici anni — dal brefotrofio e 'a le è rimasto quantunque quel pietoso signore abbia tentato tutti i mezzi per dare la vita a quel corpo ammalato.

Placido, figlio della strada, ha voluto ritornare alla strada perchè, forse, sentiva nella sua anima di infelice, che era destinato a non avere una casa nè un giaciglio.

Nell'esercito degli spazzini

Niente di meraviglia se egli è riuscito a sposarsi. Aveva trenta anni quando una mendicante gli propose di stare assieme ed allora ha gioito come gioisce adesso quando gli si parla della moglie.

Un bel giorno a Placido è venuto in mente di arruolarsi nello esercito degli spazzini municipali ed è stato subito ingaggiato con una paga giornaliera di poche lire.

Gli è stato affidato il rione Arcipeschieri e da quasi un ventennio egli ha prestato e presta servizio in quel luogo posto alla periferia.

Egli è conosciuto da tutti quegli abitanti ed è la persona più caratteristica del rione per il suo modo di vestire. Indossa — in qualsiasi periodo dell'anno — un cappello di paglia ed ha una giacca che gli arriva fin sulle ginocchia ed un paio di calzoni corti che a stento gli coprono la caviglia, poichè nelle tasche — larghe e lunghe più del normale — egli deposita tutto ciò che trova di buono nelle immondizie: pezzi di latta, scarpe vecchie, giocattoli rovinati, pane ammuffito, insomma tutti i rifiuti casalinghi che a suo modo di pensare potranno essergli utili.

Ma non è tutto. Abbiamo detto che Placido non ha cognome o per lo meno. Egli sa di non averlo. Sa soltanto di chiamarsi Placido e di preciso non sa altro.

Chi fu suo padre? Chi lo mise al mondo? Placido è figlio della colpa.

La dolorosa storia di questo essere infelice anzichè commuovere è servita invece di svago a qualche uomo di spirito del rione Arcipeschieri.

Infatti costui ci ha lavorato sopra, ha ricamato con la fantasia fino a quando è riuscito a creare tutta una commedia che è costata a Placido la rottura della testa in varii punti e ad un pacifico signore — l'avv. Minassi — una serie di grattacapi e di scocciature.

Placido figlio di barone

E veniamo al fatto.

Un giorno, lo spazzino municipale era lì di servizio a raccogliere le immondizie. Gli si fa incontro un signore — di cui taciamo il nome — e interroga Placido.

— Dimmi tu non hai mai saputo chi fu tuo padre?

— No veramente... so soltanto di essere un trovatello!

— Vigliacca gente, nessuno dunque ti ha mai detto che tuo padre fu un Barone e che morendo si è ricordato di te lasciandoti erede di alcuni terreni e di un fabbricato.

— Mio padre un barone... io erede... erede di terreni e di un fabbricato... ma cosa dite!!... Lo scemo a quella dichiarazione sembrò come di venire in possesso di tutte le facoltà mentali e afferrò per il bavero della giacca quel signore insistendo che gli dicesse tutto.

— Sì, sei figlio di barone e quei terreni là, sotto Castelluccio, sono tuoi e quel fabbricato dove abita l'avvocato Minassi è tuo.

— Ma lo dite sul serio?

— Non avrei nessuna ragione di dirti il contrario. Vai piuttosto dall'avvocato Minassi a fare valere le tue ragioni.

Da quel giorno Placido non ha avuto più pace nella sua anima ed ha finito col credere veramente di essere un figlio di barone e di essere il legittimo proprietario del fabbricato dell'avvocato e dei terreni di contrada «Castelluccio».

A questo punto la storia entra nella parte tragicomica.

Dunque sono ricco, pensa fra se Placido e convinto di ciò si reca per la prima volta in contrada «Castelluccio» in un terreno di proprietà dell'ing Nicotera e avendovi trovati alcuni contadini intenti a dissodare la terra, invelsce contro costoro con parolacce offensive e pretende che abbandonino il lavoro e vadano via subito.

"Il fabbricato è mio,"

E' inutile descrivere la scena nei suoi particolari, è più che sufficiente dire che Placido per la prima volta non è stato preso in considerazione, ma avendo insistito è finito col buscarsi da quei contadini tanti ceffoni e un colpo di bastone da desistere completamente dall'impresa convincendosi — con le busse ricevute — di non esserne il proprietario.

Per alcuni giorni infatti è andato in giro con la testa fasciata.

Però il fabbricato è mio, disse fra sè Placido, e su ciò non esistono malintesi. Quel signore me lo ha affermato in modo sicuro.

E il lunedì della settimana scorsa, Placido si è recato per la prima volta dall'avvocato Minassi che, conoscendolo s'è degnato — bontà sua — di dargli udienza.

— Senta signore avvocato, sino ad oggi, per rispetto, non ho voluto disturbare vossignoria ma oggi sono deciso. «Voscenza» deve lasciare la casa poichè è mia. Io sono il figlio del Barone e lo sapete.

— Placido, chi ti ha fatto credere ciò? Si sono burlati di te, lasciami in pace.

— Lasciare in pace vossignoria quando si ledono i miei interessi. Chi dei due è il pazzo?

L'avvocato Minassi compenetrandosi dello stato mentale dello scemo, con buone maniere lo ha messo fuori raccomandandogli di pulire bene le strade e di non pensare ad altro.

Ma Placido si è promesso di ritornare. Ed infatti il giorno dopo è andato a trovare l'avvocato.

— Senta avvocato, io non pretendo che lei vada via dall'isolato, ma mi ceda il quarto che abita lei ed io gli cederò un altro quarto dell'isolato.

— Placido, vattene e non venire più a disturbarmi per queste sciocchezze.

— Voscenza me ne renderà ragione.

Ed anche questa volta Placido bene o male ha cercato di fare buon viso a cattiva sorte.

Placido diventa... terribile

Ieri però è stata la scena finale della commedia.

Placido, risoluto e deciso a tutto, si è recato dall'avvocato.

— Sono stanco di essere preso in giro da «voscenza»; datemi la casa, è mia, siete ladri.

E così dicendo lo scemo si è messo a gridare, richiamando la attenzione del vicinato.

L'avvocato — così come ogni altro buon pacifico mortale — ha perduta la pazienza ed ha ordinato allo scemo di andare via.

Non lo avesse mai detto. Placido s'è scagliato contro afferrando per il collo l'avvocato che svincolandosi a viva forza è riuscito a mettere fuori lotta l'avversario con un pugno al muso ed una serie di busse che hanno prodotto ferite lacero contuse alla testa ed al viso.

Non è tutto. Quando Placido si è visto scorrere sangue al viso, s'è lasciato vincere dall'ira e senza badare a pericoli di sorta ha fatto giustizia rompendo i vetri delle finestre ed altre cose che si trovavano in quella stanza dell'appartamento dell'avvocato Minassi.

Due guardie di finanza e un milite che si trovavano di passaggio — avvisati dalle grida della famiglia dell'avvocato — sono intervenuti riducendo all'impotenza Placido ch'è stato prima condotto dal medico per le medicazioni delle ferite e poi internato al manicomio, poichè — a quanto si dice — per l'accaduto, gli è dato di volta il cervello.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Riunioni di Commercianti

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio comunica:

Negli scorsi giorni, presso la Delegazione Fascista del Commercio, sono state tenute parecchie riunioni di commercianti della città e del Mandamento, come fu annunciato, presiedute dal signor Baschiera, dal signor Billiani, coll'assistenza del Segretario signor Bertoncin.

Agli intervenuti vennero date tutte le istruzioni che potevano loro interessare perchè si trovassero in condizioni di poter regolarmente sviluppare i loro commerci, osservando le svariate disposizioni di legge, che li regolano e disciplinano.

I principali argomenti trattati e discussi furono i seguenti: Tassa di concessione per le licenze; imposta di consumo; ricchezza mobile; listini dei prezzi; commercio girovago; licenze comunali; tasse di bollo; disciplina del commercio, ecc.

Oltre un centinaio di associati nere che la imposta sia discussa ni e molti fecero quesiti o proposero questioni, cui la presidenza rispose esaurientemente oppure assicurò di studiare e di portare a buon fine.

Specialmente importante, animata e lunga fu la riunione che si riferiva alla gestione dell'appalto per l'imposta di consumo a Pordenone, dove si lamentano continuamente eccessive fiscalità, che intralciano il commercio e indispettiscono i commercianti.

Su queste pare che la Presidenza della Delegazione prepari apposito memoriale da presentare alle competenti autorità per ottenere che la imposta sia discossa nei dovuti modi, senza suscitare ogni giorno disgusti inconvenienti.

Assemblea degli Alpini

Ci comunicano:

Domenica 8 corrente alle ore 10 ant. si terrà presso la sede Sociale, Palazzo della Cassa di Risparmio, in Via Mazzini, l'assemblea generale dei soci della Sezione A. N. A. di Pordenone col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — Comunicazioni della Presidenza.

Sono invitati ad intervenire alla riunione i signori capi gruppo di Porcia, Sacile, Polcenigo, Spilimbergo, Maniago, Val Cellina, San Vito, Portogruaro, e tutti gli alpini presenti a Pordenone, iscritti e non iscritti alla Sezione.

La Presidenza fa vivo appello allo spirito di cameratismo scarpone perchè non si debbano lamentare assenze.

Si rende poi noto che sono aperte le iscrizioni per la grande adunata nazionale di Genova.

Ispezione ai premilitari

Ci comunicano:

Ieri, nella mattinata, l'Ispettore per la Mobilitazione del Corpo d'Armata di Udine, Generale de Segneux, ha proceduto ad una ispezione al nostro Corso Premilitare.

I Premilitari erano adunati nel cortile della Palestra del palazzo scolastico urbano al comando del direttore del Corso, capo manipolo geom. Luigi Furlan, del C.M. Baudo e C.S. Battistella.

Il Generale, passato in rivista il plotone premilitare, che gli era stato presentato dal C.M. Luigi Furlan, ha assistito ad alcuni esercizi svolti dagli allievi del primo corso, ed ha avuto parole di vivissimo elogio per gli istruttori e per gli allievi.

Si rammenta frattanto ai premilitari l'obbligo di frequentare assiduamente le ultime lezioni del Corso, dato che quanto prima dovranno affrontare gli esami.

Arrivo di coscritti

Ieri, verso le ore 16, è giunto un grosso scaglione dei coscritti dell'ultima leva assegnati al Reggimento dei Cavalleggeri Saluzzo. Furono accolti alla stazione da un ufficiale e dalla banda che li accompagnò in caserma suonando allegre marce e animando così gaiamente le vie cittadine.

Nell'Associazione ferrovieri

La notizia della nomina da pochi giorni avvenuta del camerata de Valenzuela a Fiduciario provinciale dell'Associazione Ferrovieri è stata accolta con la più viva soddisfazione sia nell'ambiente ferroviario come tra vecchie Camicie Nere pordenonesi.

Brillante affermazione

Apprendiamo con vivo compiacimento il brillante esito di lunghi e appassionati studi in materie agrarie intrapresi da alcuni anni dal tecnico agrario signor Enzo Taiariol, che con vera passione vi si è dedicato sin da quando egli svolgeva lodevolmente la sua attività nell'amministrazione del Circolo Agricolo Cooperativo e nell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone.

Recentemente egli inviava alla Confederazione Nazionale Fascista Tecnici Agricoli di Roma alcuni suoi articoli trattanti argomenti agrari e problemi della agricoltura italiana.

Ne ebbe una lusinghiera risposta: i suoi articoli erano accettati e sarebbero stati pubblicati a suo tempo; lo si invitava intanto a prendere parte ad un concorso per studi trattanti i problemi della bachicoltura, gelsicoltura, trasformazioni fondiarie, agricoltura in genere, bonifiche, consorzi irrigui.

Egli concorse ed in questi giorni ha ricevuto comunicazione che tutti i suoi studi erano stati scelti tra quelli di numerosissimi altri concorrenti, e dei suoi articoli si è iniziata infatti la pubblicazione sul «Messaggero Agricolo» di Roma importante settimanale agrario della Capitale.

Ci congratuliamo vivamente con il camerata Enzo Taiariol, camicia nera del novembre 1920, che con tenacia e buona volontà non comune, è riuscito a raggiungere la mèta.

L'orario dei parrucchieri e barbieri

Il Fiduciario dell'Artigianato per Pordenone rag. F. Cigolotti, preso accordi con il capo comunità barbieri e parrucchieri per signora, signor Riccardo Moretti, comunica quanto segue:

L'orario estivo che avrebbe dovuto andare in vigore il 15 corr. avrà invece inizio dal 31 marzo, eventualmente modificato.

Per il 9 corrente alle ore 2 pomeridiane tutti i padroni di bottega barbieri e parrucchieri per signora sono convocati presso lo ufficio del Fiduciario rag. Cigolotti, Via Mazzini N. 6, per esporre i propri desideri e decidere sulle proposte di modifica all'orario d'apertura e chiusura dei negozi.

Dovrebbe essere inutile avvertire che le decisioni che saranno prese dai presenti alla riunione saranno obbligatorie anche per gli assenti e ciò per tutta la categoria; in ogni modo lo si ripete per quei tali che avendo mal compreso lo spirito del corporativismo si mantengono sempre in indolenza cronica.

Le recite pro dote della Scuola

Questa sera, e domani giovedì, alle ore 21, avranno luogo al nostro Teatro Licinio le recite «pro dote della scuola».

Sarà dato un melodramma di due concittadini, in tre atti: «Fia ba l'altri tempi», libretto di Carlo Zanerio e musica del maestro Vittorio Zardo.

Attori saranno naturalmente alcuni bravi alunni delle scuole elementari pordenonesi.

Da ROVEREDO IN PIANO

L'insediamento del Commissario prefettizio

L'altro ieri ha preso possesso di questa Amministrazione Comunale il Commissario Prefettizio avv. Nello Marsure.

Alla cerimonia dell'insediamento erano presenti il sig. Ambrogio Michelazzi, Giudice Conciliatore, il Presidente del Comitato Comunale O. N. Balilla sig. Poldomani Sebastiano, il C. M. Gustavo Favaro, Giuseppe Barbariol Presidente della Congregazione di Carità, e tutti gli impiegati comunali.

Il Segretario Giuseppe Franzolini nel porgere il benvenuto al Commissario, ha rivolto un deferente saluto al cessato Podestà Pietro Del Piero, ricordando tutte le benemerenze acquisite durante la sua lunga Amministrazione. Ha risposto il Commissario, ringraziando e salutando il vecchio Podestà, del quale gli è noto tutto il passato di fascista e di amministratore. Ai presenti ha raccomandato di continuare nella loro opera di collaboratori e di tenerlo informato di tutti i bisogni della popolazione.

Il Commissario prossimamente farà conoscere i giorni e le ore in cui si terrà a disposizione del pubblico che ha interesse di rivolgersi a lui personalmente per eventuali bisogni.

Da PONTEBBA

La recita del Dopolavoro ferroviario

Mai maggior successo arrise ai bravi filodrammatici del Dopolavoro Ferroviario come la recita del dramma storico «Pier della Vigna» di domenica sera.

L'ampia sala era stipata in ogni ordine di posti, un vero pienone, senza precedenti. — Prima dell'alzata di sipario l'egregio direttore della Filodrammatica, Capo treno Guido Guarnieri, con elevata e vibrante parola disse la prolusione del dramma, analizzando con profondo acume la storia travagliata del non felice Impero di Federico, e l'importante parte avuta in questo fatale periodo dal Consigliere e Cancelliere dell'Impero, Pier della Vigna, che, segretamente e con perfida arte tramava coi nemici, in tradimento del suo augusto signore.

Nella recita hanno avuto gli onori del trionfo, l'insuperabile Rizzi (l'imperatore Federico) — Guarnieri (il cancelliere Pier della Vigna) — Gorini (il saraceno) — Faggin (l'astrologo) — Tallin (il Principe Enzo) — Papatti (il Frate) — Cossitini (il poeta) — Bosco (il luogotenente) — Treu (lo scudiero) tutti ed in tutti gli attori riscossero nutriti e ripetuti applausi, anche a scena aperta.

L'orchestra ha ottimamente disimpegnato il suo compito, allietando il pubblico con moderni musicabili, e dovendo concedere parecchi bis. — Splendidi i scenari, dipinti con fine intuito artistico del valente artista Nino Fado Nassinbeni. Molto ammirati i costumi e gli armamenti.

La rinascita della Filodrammatica, si iniziò sotto lieti auspici e le fatiche del Presidente del Dopolavoro, sig. Fernando Bedendo e dei suoi collaboratori, hanno felice esito. Mercè la volonterosa e fattiva opera di tutti, è questa una vera promessa per il futuro sviluppo del Dopolavoro Ferroviario.

A richiesta generale domenica prossima la recita sarà ripetuta al Teatro Comunale.

Da Cividale

Solenni funebri del nob. de Paciani

L'altro ieri si svolsero, con intervento di autorità e cittadini, in forma austera e solenne i funerali del N. H. Giuseppe de Paciani deceduto nella veneranda età d'anni 89.

Alle ore 14 la salma lasciò il palazzo di via S. Lazzaro.

Dopo le esequie, celebratesi nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino, si è formato il corteo funebre. Dopo i crociferi di tutte le sette parrocchie della città veniva la Confraternita del S.S. Sacramento, in cappa rossa. Poi erano recate a mano tre belle corone di fiori: del Comune di Cividale (portata da due guardie municipali), di Bozi e Biancamaria; di Luisa e Mario. Indi incedeva il clero della città, officiante mons. cav. uff. Valentino Liva, Decano del Capitolo del Duomo. Nel loculo della carrozza era riposta la ricca bara, sulla quale posava una magnifica palma di viole, omaggio della famiglia al caro estinto. Seguivano i figli dell'estinto, il genero, i nipoti ed altri parenti; poi una fitta schiera di autorità, rappresentanze di Istituzioni di cui l'Estinto fu benemerito presidente, rappresentanze di Istituti vari, indi una fiumana di cittadini e di popolo, accorso anche dai paesi circonvicini, ove la nob. famiglia de Paciani è ben conosciuta e stimata.

Alla porta S. Pietro il Vice Podestà avv. Marioni ha ricordato con brevi parole la vita intemerata e laboriosa del nobile Estinto. Quindi la salma, seguita dai famigliari, parenti, e dipendenti della nobile famiglia, proseguì fino al Cimitero maggiore per la tumulazione nell'artistico monumento.

Alla famiglia ed ai parenti tutti rinnoviamo le più vive condoglianze.

Per la Cantina sociale

Presso la sede della locale Sezione di Cattedra tenne seduta il Consiglio di amministrazione della Cantina fra Viticultori del Mandamento di Cividale.

Erano presenti i sigg: Volpe cav. dott. Antonio, Presidente; de Brandis co. comm. dott. Enrico, Vice Presidente; Rubini gr. uff. dott. Domenico, consigliere; Poggi dott. Guido titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura; Pascolini per. agr. Giacomo, Segretario.

Intervenne il cav. prof. dottor Enrico Marchettano, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura Provinciale.

Dopo le degustazioni dei squisiti vini tipici (Verduzzo, Tokay, Riesling, Malvasia Merlot, Cabernet, Refoscone) giudicati ottimi sotto ogni rapporto, il Consiglio ha deliberato di iniziare le vendite col giorno 9 marzo p. v. predisponendo a scopo di agevolare l'acquisto anche da parte dei piccoli consumatori, che i vini siano posti in vendita anche a piccole partite (damigiane da 25 e 50 litri).

Tra le altre importanti deliberazioni, il Consoglio, ha pure deciso l'istituzione di un banco d'assaggio da aprirsi in Cividale.

Beneficenza

Il sig. Zanutto Guido per onorare la cara memoria della compianta sorella Zanutto Lucia vedova Barcelli, ha versato lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 alla Casa di Ricovero.

Pure in memoria della signora Lucia Zanutto ved. Barcelli versarono lire 10 i sig. Lina e Giuseppe Dorli: la signora Dorli Maria ved. Colombatto versò lire 10

Offerte in morte del nob. Giuseppe de Paciani: Lina Dorli-Zanutto lire 25; D'Orlandi Geminiano lire 25: Angela Angeli Bernardis e Italia Angeli Bernazzoli lire 15. Lazzaroni Leandro, residente a Vicenza lire 25.

DA GEMONA

Fervore di opere nel Dopolavoro

Il Vice Presidente del Dopolavoro cav. ing. Renato Raffaelli ha convocato sabato sera nella sede (edificio della Società Operaia) i dirigenti delle varie Sezioni: folclore, festeggiamenti, cori, filodrammatica, ecc.

Alla riunione è intervenuto anche il Segretario Politico signor Ugo Armellini, Presidente della Istituzione.

E' stata presentata la relazione sulla manifestazione folcloristica di carnevale: La mascherata. E' stato proposto, ed approvato dai convenuti, di lasciare una maggiore libertà, per l'anno venturo, a detta manifestazione, perchè tutti i rioni della cittadina scendano in lizza nel concorso mascherato e concorrano ai premi che si mettono in palio. Ogni borgata, fin da questo momento, può ideare e maturare il suo concetto sul carro o gruppo mascherato da presentare al corso mascherato del 1932: i carri mascherati dovranno suscitare, non soltanto l'ammirazione per il loro concetto artistico, per la loro coreografia, per la pregevolezza dell'opera, ma anche la più grande ilarità, e destare sopra tutto le più matte risate del pubblico che non dovrà rimanere passivo o un freddo spettatore ma partecipe alla comicità al brio al pandemonio della manifestazione carnovalesca, che dovrà essere tale da illegiadrire ogni muso per... lungo che sia, e da cagionare il più lieto e giocondo voltafaccia che si possa pensare.

E' stato, dunque, deliberato che tutti del paese o fuori paese, possano liberamente concorrere ai premi.

E' stato riferito che la Pesca di Beneficenza, per Pasqua, alla quale dedica il suo operoso interessamento il signor Antonio Tessitori, avrà una meritevole riuscita: numerosi premi, e di molto valore, sono già pervenuti e saranno esposti entro il mese.

E' stato deliberato di rimettere in vita la sezione filodrammatica, a cui vi presiede il Direttore signor Amilcare Zumino. I vecchi e nuovi elementi sono animati da grande fervore; e durante l'estate, forse anche prima, la filodrammatica si riprodurrà al Teatro Sociale.

Pure la sezione sportiva riprenderà in aprile la sua attività, con una partita tra giovani e anziani. La laboriosa seduta si è chiusa sotto i migliori auspici e tra le più liete speranze, che il Segretario Politico Presidente del Dopolavoro vedrà avverate.

Incendio doloso?

In borgo Godo da Benigno Pittini si sviluppò un incendio che distrusse una stalla con parecchi quintali di fieno, un deposito di attrezzi, un porcile e un gallinaio.

Intervenne prontamente il manipolo dei militi del fuoco agli ordini del C. M. cav. Renato Raffaelli, che domò l'incendio, salvando l'appartamento della abitazione e le mucche. Le cause dell'incendio permangono tuttora ignote e procede l'inchiesta della benemerita che ha posto le mani, a quanto pare, sui presunti incendiari.

Il danno si aggira sulle 10 mila lire.

Celibi e ammogliati in lizza

La Sezione sportiva del Dopolavoro s'è fatta promotrice di una partita di calcio che ha messo sossopra la cittadina.

Una squadra di giovani dalle belle speranze (tutti glabri e celibi) ha sfidato al calcio nientemeno che gli anziani (tutti barbuti e ammogliati).

L'originale tenzone è... venuta all'orecchio del Dopolavoro, il quale ha raccolto la sfida delle due squadre, che si incontreranno sul tereno il 12 aprile.

A capo della balda squadra degli ammogliati vi è il Console cav. Liuzzi, magnifico atleta, già capitano dell'A. C. Udinese.

Con questa partita si rianimerà il Campo Sportivo Simonetti e sarà ripresa l'attività calcistica.

Da Spilimbergo

Ispezione ai corsi premilitari

L'altro ieri il tenente generale comm. Ruggeri, comandante la Divisione Territoriale di Udine accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, ha compiuto una visita di ispezione al corso premilitare di Spilimbergo ed alle dipendenti sezioni di Castelnuovo, Travesio e Sequals. Erano ad attenderlo il centurione Fant, direttore dei corsi premilitari della 55ª Legione Alpina, il cav. prof. Pietro Zannier, comandante le decima centuria e direttore del corso ed il capo-manipolo dott. Francesco Favero.

Il Generale Ruggeri, dopo aver passato in rivista i baldi premilitari ha avuto parole di vivo elogio per i tre istruttori capi squadra: Bruno Marin, Giuseppe Toneatti e Giulio Cavedoni e per il direttore cav. Zannier, che tanto si occupa dell'inquadramento e dell'istruzione del corso; i cui risultati anche quest'anno sono stati coronati da brillantissimo esito

Poscia l'illustre ospite si è recato a Meduno a visitare quel corso diretto dal mutilato capomanipolo cav. Sante Mongiat ed anche colà si è compiaciuto per l'ordine e per la disciplina.

Decesso di un vecchio fascista

Da Montecatini Terme ci giungo la dolorosa notizia della morte colà avvenuta del camerata Eugenio Calistri, deceduto all'età di 48 anni, dopo breve malattia.

Il defunto da circa tre anni aveva aperto nella nostra città, in Via Indipendenza, un deposito di vino toscano e per il suo carattere onesto e sincero aveva saputo conquistarsi la generale stima e simpatia.

Fascista del 1921 aveva fatto parte della squadra d'azione del Fascio di Montecatini, partecipando a numerose azioni ed alla Marcia su Roma.

Le camicie nere spilimberghesi che lo contarono nei loro ranghi chinano il glorioso gagliardetto alla sua memoria.

Il Segretario politico, colonnello cav. avv. Marco Marin non appena a conoscenza della luttuosa scomparsa, ha inviato un vibrante telegramma di condoglianze ai famigliari.

Alla famiglia Calistri ed in particolare al figlio Adolfo, le più sentite condoglianze.

Oltraggia i carabinieri

Per oltraggio ai Carabinieri del locale comando dell'Arma, è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria il pregiudicato Giovanni Giust di Giuseppe di 44 anni, nato ad Azzano Decimo e residente a Portogruaro

Da CODROIPO

Semina di avannotti

Su richiesta del Comune, lo stabilimento Itiogenico di Brescia ha provveduto ad inviare quindicimila avanotti, che in questi giorni furono seminati nelle diverse acque pubbliche del territorio comunale.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nuovo Commissario all'Ospedale

Il R. Prefetto con decreto di questi giorni ha nominato Commissario dell'ospedale Civile il rag. Nicola Gambardella della R. Prefettura di Udine in sostituzione del dimissionario signor Giuseppe Triso.

Furto di pennuti

Ignoti, la notte scorsa, forzata la serratura della porta della stalla dall'esterno della casa canonica dei rev. don Luigi Brusin, parroco della frazione di Rosa, poterono asportare sette galline.

In Pretura

Pretore dott. Giovanni Fabricio — P. M. Pellegrini — Canc. D'Onofrio.

Calderan Antonio di Antonio di S. Stino di Livenza viene condannato ad un mese di reclusione, ai danni e alle spese per essersi in S. Vito al Tagliamento impossessato di una bicicletta di proprietà del signor Senigaglia Giovanni, orefice e orologiaio di S. Vito al Tagliamento, il quale l'aveva lasciata momentaneamente incustodita davanti al proprio negozio.

— Roman Maria di Antonio di anni 54 da S. Vito al Tagliamento, viene condannata a tre giorni di reclusione col beneficio della non iscrizione ed al pagamento dei danni verso la parte lesa per avere asportato 6 paia di calze dal banco esposto nella pubblica piazza in giorno di mercato ai danni della venditrice ambulante Garbi Lodovica.

— Pipoli Maria fu Luigi di anni 78 da Morsano al Tagliamento viene condannata a lire 1000 di ammenda per aver ommesso di far denuncia al Podestà di Morsano al Tagliamento della vendita di olio vegetale commestibile.

— Pilosio Giacomo fu Pietro di anni 55 da Morsano al Tagliamento viene condannato a lire 50 di ammenda per aver il 21 novembre 1930 condotto un carro tenendo la sinistra della strada e per avere allorchè gli fu elevata la contravvenzione, offeso il milite di servizio.

— Lena Enrico di Angelo di anni 42 da Casarsa della Delizia viene condannato a lire 500 di multa ed alla tassa fissa di lire 100 perchè in seguito a constatazione della stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine nel suo esercizio vendeva olio di oliva miscelato con olio di sesamo.

Da TARVISIO

Per il gagliardetto del Fascio Giovanile

Solo oggi veniamo a conoscenza che ancora in data 9 febbraio u. s. la locale Sezione Combattenti ha effettuato primissima fra tutte le Sezioni della Provincia il versamento della somma di lire 200 per l'acquisto del gagliardetto destinato al Fascio Giovanile di Tarvisio.

L'attivissimo Presidente della Sezione rag. Oscar Bottari ne diede a suo tempo comunicazione al comandante del Fascio sig. Gino Cantini con la seguente nobilissima lettera:

«Porto a conoscenza della S. V. che ieri ho trasmesso alla Federazione combattenti di Udine lire 200 destinate all'acquisto del gagliardetto per codesto Spett. Fascio Giovanile.

Ciò comunico alla S. V. perchè si compiaccia rendere edotti i giovani dipendenti facendo loro conoscere nel contempo, che i combattenti di Tarvisio ci tengono ad essere fra i primi nell'offrire il sacro vessillo ai giovani camerati. Saluti trinceristi».

Il camerata Cantini ci prega di esternare ai combattenti di Tarvisio, a nome dei giovani fascisti, i più vivi sensi di gratitudine per la generosa offerta, la quale ha un alto significato.

Da FORGARIA

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della loro adorata madre Bosero Angela ved. di Garlatti Agostino, decessa il giorno 25 febbraio u. s., i desolati figli, noti commercianti di qui, Girolamo Camillo, Gino e Ugo Garlatti fu Agostino hanno fatto se seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità per distribuzione di pane ai poveri del Comune, lire 120; All'Asilo Infantile «Immacolata» lire 100; Pro erigenda Chiesa di Cornino lire 50; al Comitato Comunale Opera Naz. Balilla lire 30.

Totale lire 300.

I preposti alle benemerite istituzioni ringraziano.

DA TARCENTO

Attività avanguardista

Nel pomeriggio di domenica, invitati con una apposita circolare diramata dal locale Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, si sono riuniti nella Casa del Fascio, sebbene il tempo fosse stato di una inclemenza straordinaria, i giovani di Tarcento capoluogo, che per ragioni di età possono far parte dell'Avanguardia Giovanile Fascista.

Ricevuti dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla dott. Bonfadini, dal Comandante C. M. co. di Montegnacco e dal Direttore Ginnico Sportivo dell'O. N. B. camerata Enrico Belli Blanes, sono intervenuti una cinquantina di giovanetti, desiderosi di udire gli scopi e le finalità dell'organizzazione avanguardista.

Il C. M. co. di Montegnacco ha sviluppato molto brillantemente e con la solita franchezza il tema, spiegando nella dovuta forma le ragioni per le quali il Duce ha creato l'Avanguardia Giovanile ed ha insistito specialmente nel dimostrare come non si ammissibile, specialmente nei giovani, un'avversione alle organizzazioni giovanili fasciste, in quanto che esse non tendono ad altro che a formare la gioventù sana e robusta, obbediente ed amante della Patria e della famiglia per averne dei bravi e buoni lavoratori, istruiti, intelligenti ed onesti, dei padri di famiglia moralmente e fisicamente sani, dei cittadini perfetti, tali da poter in un domani reggere le sorti dei piccoli e grandi centri, le piccole e grandi responsabilità, lasciate loro in eredità.

Il camerata Belli Blanes, ha illustrato poi, la parte sportiva, contenuta nel programma avanguardista ed ha informato del come si svolgerà il prossimo concorso «Dux» a Roma in occasione del campeggio estivo, alla presenza del Duce.

Le giovani reclute, entusiasmate dalle parole del Comandante l'Avanguardia, e da quelle del Direttore ginnico-sportivo, hanno chiesto sul momento di essere inscritti all'organizzazione, ciò che sarà fatto dopo aver interpellato i rispettivi genitori.

Per le industrie turistiche

Convocati dal Podestà, domenica, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Tarcentina per le industrie turistiche, nelle persone dei camerati Enrico Belli Blanes, presidente; Antonio Mario Fadini, Emilio Fant, Danilo Marin, Giuseppe Pasianotto, Giuseppe Troiano, Italo Zanello, consiglieri; Gino Pico, segretario.

Il Podestà dopo aver esposto in sintesi il passato dell'Atit, e spiegate le ragioni per cui ha ritenuto necessario di rimettere le Associazione in completa efficienza, ha comunicato, dati gli scopi che l'Atit si prefigge, che egli nella sua qualità di capo dell'amministrazione comunale, darà il suo appoggio pieno, incondizionato e continuo affinchè finalmente anche questa organizzazione possa assolvere e condurre a termine il programma per il quale è stata creata.

Il camerata Belli Blanes, dopo aver ringraziato il Podestà, per la fiducia dimostratagli nell'affidargli la presidenza dell'Atit e dopo aver preso atto delle importanti dichiarazioni fatte dal Podestà stesso, ha aperto la discussione sul programma da svolgere in futuro.

Hanno interloquito, apportando idee e notizie dense di contenuto e concetto i camerati Fant, Pasianotto e Zanello.

Per poter svolgere interamente i compiti che l'Atit si prefigge di ottenere onde portare la nostra Tarcento a quel posto che si merita nella scala delle stazioni di cura e villeggiatura e che la natura le permette di raggiungere per la dovizia delle bellezze di cui può far sfoggio, il consiglio dell'Atit, si riunirà nuovamente martedì prossimo, nella propria sede alla «Casa del Fascio».

La cittadinanza attende fiduciosa che, dall'attività proficua del consiglio dell'Atit, abbia finalmente pratica realizzazione una delle sue più alte aspirazioni.

Da Tricesimo

Assemblea del Fascio femminile

Domenica alle ore 11 si svolse alla Casa del Littorio l'assemblea annuale ordinaria del Fascio Femminile, presenti o giustificate quasi tutte le iscritte e il Segretario Politico dott. Mario Asquini. La Segretaria del Fascio signora Corinna Pauluzzi-Morgante, dopo avere portato alle camerate il saluto della Delegata provinciale signora Anna Preindl Valle ha ricordato il lutto che ha colpito la Sezione con la perdita della signora Francesca Ellero - Boschetti e Francesca Pauluzzi. Ha quindi fatto la relazione della attività svolta dal Direttorio, durante l'anno VIII e ha dato le istruzioni per l'anno IX.

Ha preso poi la parola il dr. Asquini, il quale, dopo aver reso omaggio alla memoria delle fasciste defunte, ha rivolto un vivo elogio al Direttorio del Fascio Femminile e a tutte le inscritte per l'opera di assistenza e di beneficenza varia e costante svolta. Ha ricordato sopratutto il gruppo delle signore e signorine fasciste che con fede ed amore hanno dato in ogni circostanza al Fascio l'ausilio della loro preziosa collaborazione. Tal chè il merito della riuscita della Pesca di beneficenza, della Befana Fascista, dell'assistenza alle gestanti provenienti dalla Francia e dei risultati ottenuti dal Comitato Fascista Cura Marina sono in buona parte da ascriversi alle instancabili compagne di fede e alle altre nostre signore che moralmente e materialmente concorrono alle iniziative del Partito.

La riunione si sciolse con il proposito di voler sempre maggiormente potenziare l'opera di assistenza e di beneficenza verso le classi più bisognose.

V.o Mercato concorso provinciale animali da cortile

Sabato sera nella Casa del Littorio sono convenuti il Presidente del Dopolavoro e Segretario Politico, e i sigg. dott. Luciano Di Gaspero Rizzi, dott. Giuseppe Piccoli ed il sig. Eugenio Gerosa membri del Comitato esecutivo del IV Mercato Concorso Provinciale Animali da cortile promosso dal Dopolavoro nei giorni 30 e 31 agosto e 1 settembre dello scorso anno. Aveva scusato la sua assenza il dott. Botrè.

Il Presidente del Comitato dr. Luciano Di Gaspero ha presentato al Presidente del Dopolavoro, la relazione del IV Mercato Animali da cortile mettendo in evidenza il pieno e incontrastato successo ottenuto dalla manifestazione provinciale, mercè l'appoggio morale e materiale degli Enti Provinciali interessati allo sviluppo di questa importante branca dell'economia agricola del nostro paese e degli enti locali Opera Dopolavoro, Comune Fascio che per il IV anno hanno integrato i mezzi per la riuscita della iniziativa.

L'avv. Di Gaspero ha anche presentato il Bilancio della manifestazione chiuso in pareggio, e ha consegnato al Presidente del Dopolavoro l'inventario del materiale accantonato.

Il Presidente del Dopolavoro dott. Asquini ha manifestato al Comitato il più vivo compiacimento suo e dell'Istituzione per la superba riuscita dell'importante manifestazione che ha valso a dimostrare alle Autorità, agli Enti e agli agricoltori lo sviluppo che può e deve assumere l'allevamento degli animali da cortile e i vantaggi economici notevoli che da un maggiore e più razionale allevamento può ritrarre l'economia agricola della nostra provincia.

Dopo avere informato il Comitato sulle pratiche iniziate per coordinare l'azione per l'incremento della pollicoltura e coniglicoltura, che Tricesimo ha il vanto di avere promosso fin dal 1927 fra lo scetticismo generale, con il consorzio che si sta costituendo nel capoluogo della provincia, il Presidente del Dopolavoro ha riconfermato in carica il Comitato esecutivo affidandogli il compito di organizzare, per il Settembre prossimo, su più larghe basi, il V. Mercato concorso provinciale animali da cortile.

Il nibbio

Si chiamava Giovanna ed abitava con la famiglia, composta dei genitori e di due fratelli più piccoli, un rustico casolare, fatto un po' di muro e un po' di stopple. Uno di quei casolari sperduti nella vasta piana che si approssima alla laguna, dove i campi creati da poco con il lavoro paziente della piccola bonifica mostrano al sole il luccicore nerastro delle zolle pastose e si alternano spesso con lunghi tratti di prato umidiccio e con zone acquitrinose, ove verdeggia il falasco e la natura selvaggia anco resiste, e sembra sfidare l'irrompente attività civilizzatrice dell'uomo.

Al casolare erano annessi alcuni campi, pingui e ubertosi, da cui traeva i mezzi per l'esistenza la piccola famiglia che vi profondeva, con amore e con tenacia, tutto il suo lavoro, fidando sempre in una agiatezza futura. Quei campi erano stati strappati con sudore al fango ed all'acqua, ma in essi ormai fiorivano le messi.

Anche Giovanna, la diciottenne primogenita, vi eveva speso l'energia lieta della sua adolescenza e nel lavoro al sole ed all'aria che portava dal mare lo dellate le membra ed abbrunita delalte le membra ed abbrunita la carnagione.

Era, la giovinetta, un campione di rara beltà. Una beltà selvaggia e primitiva, immune da ogni influenza di civiltà, e di modernismo; uno di quei fiori rari che vivono di aria e di sole, in una cornice di paesaggio romantico, e non sanno altra legge che quella del lavoro, al campo ed in casa.

Alta, due occhi nerissimi sormontati da sopracciglia deliziosamente arcuate, i lunghi capelli pure neri raccolti in trecce dietro la nuca, ella aveva un corpo scultoreo che sembrava invero uscito dalle mani di un Fidia armonioso ed elegante, flessuoso e quasi (direi) felino nelle movenze lente o negli scatti improvvisi.

La sua bellezza era nota fra tutti gli umili abitatori dei casolari vicini ed anche al paese, che si vedeva lontano, laggiù, riunire le sue poche casipole a ridosso di un campanile civettuolo.

Se n'era accorta anche lei, ormai, a diciott'anni, e gioiva in cuor suo d'orgoglio, pavoneggiandosi, quando le feste si recava per la Messa al lontano villaggio e i giovanotti le lasciavano addosso gli occhi imbambolati. Così, quantunque amasse rinchiudersi altezzosamente nella sua superba bellezza di fiore selvaggio, quasi irridendo alle galanterie dei garzoni che lottavano per la sua conquista, capiva anche lei ora che non le sarebbero più bastate le cose di prima, il lavoro, la famiglia, la vita scialba e incolore, e sentì prepotente il bisogno dell'amore.

Infatti, un giorno, uno dei fanti della schiera ammiratrice le disse che gli piaceva, che le voleva bene ormai quasi solo conoscendola per nome e che sarebbe stato ben felice di poterla condurre nel suo nido, in un altro casolare come il suo, con l'ampio cortile dinanzi disseminato di attrezzi e la stalla col tetto spiovente intessuto di falasco. Le piacque. In casa nulla ebbero ad eccepire sul conto del giovane, bravo e volonteroso lavoratore, e così Giovanna (Nina la chiamavano i famigliari) tutte le sere, dopo il lavoro, s'accompagnava in dolce conversare con il suo Bepi, su e giù lungo l'ampia, argillosa strada campestre che passava dinanzi alla sua abitazione, mentre il sole svaniva all'orizzonte e la nebbia sorgeva, in basse nuvolette di bambagia, dall'umidore dei campi e degli acquitrini.

Le nozze, nelle intenzioni di entrambi, si sarebbero celebrate presto.

⁂

Ma, su quell'ampia, lunga ed argillosa strada che correva davanti al casolare di Giovanna e che conduceva, attraverso la palude, giù giù fin quasi alla spiaggia lontana, passava tutte le mattine, per recarsi a caccia, un giovane signore che aveva il suo sontuoso palazzotto e le sue terre poco lontano.

Fosse sole, vento, pioggia e neve, invariabilmente egli transitava di là, fino a raggiungere i confini della sua ricca tenuta, con uno spinone di pura razza, la cacciatora di fustagno morbido, gli stivaloni di gomma ed il fucile in ispalla.

Era un bell'uomo, giovanotto ancora, conosciuto nei dintorni per la sua munificenza, senza altre preoccupazioni che quelle di andare a caccia e d'assistere il vecchio genitore nell'amministrazione dei propri beni, ch'erano molti.

Passando dinanzi alla casa di Giovanna egli si volgeva tutte le mattine per darle un rapido e furtivo saluto, in cui c'era spesso un sottinteso sentimento, di bramosia maschia per quella bella creatura.

Talora ella usciva fin quasi sullo stradale per rincorrere il cane entrato nel suo cortile a mettere lo scompiglio tra la famiglia numerosa dei bipedi pennuti, ed il cacciatore, contento di poterlo richiamare, sembrava volersi trascinare dietro anche la bella padulana.

⁂

Le nozze si sarebebro celebrate presto. Da due mesi ormai tutte le sere Nina era al fianco del suo promesso, lungo la strada vicina, ed eran continui giuramenti di amore assieme a qualche bacio di fuoco fin che i genitori non uscivano a interrompere l'idillio.

Ma una sera, a notte alta, nel silenzio immoto e placido di quella solitudine, s'udì il rumore inconsueto di un'automobile e due fasci di luce potenti ruppero le tenebre, illuminando per gran tratto lo stradale argilloso. Una macchina lussuosa, dai soffici seggiolini foderati di velluto e dai cristalli su cui calavan piccole tende ricamate, si fermò, spegnendo i fari, poco lungi dal casolare di Giovanna. Si udì subito un rumore cauto di piccoli passi che si avvicinava e nel buio si indovinò la figura agile d'una giovane donna.

Poche parole sommesse, il rumore di uno sportello che si rinchiuse, e la macchina ripartì veloce nell'oscurità della notte.....

⁂

Le nozze fra Giovanna e Beppino si sarebbero celebrate di lì a pochi giorni. Così era nelle intenzioni di entrambi.

LUCIANO DE CAMPO.

Il "Grand Prix" del Sahara

Un derby per cammelli

EL GOLEA (Algeria), 3.

(U. P.). — Le popolazioni del deserto si interessano alle corse di cammelli almeno quanto alle corse ippiche o automobilistiche s'interessano gli europei. Vi è persino un «Grand Prix du Sahara», corsa più faticosa d'ogni altra al mondo. Una volta l'anno, si dà da El Golea la partenza ai cammelli concorrenti, che corrono 48 ore di fila, verso la mèta, distante 300 chilometri, costituita dall'oasi di Ghardaia. Quest'anno, la prova ha inizio il 26 febbraio.

I cammelli che partecipano al Grand Prix non sono volgari animali da soma e da cavalcatura, ma capi scelti, allenati tutti l'anno per questa prova. Sono per lo più «mehari», cioè della razza più veloce del Sahara. Li allevano e li addestrano i Tuareg del deserto.

Per quanto siano gente intelligente, i Tuareg da sè non avrebbero avuto l'idea di indire corse di cammelli. Ci volle un'americana, per suggerirla loro. La signora J. S. Harlan ebbe quest'immortale trovata, e per suo piacere istituì il Grand Prix sahariano di 6000 franchi.

Da quando il Grand Prix del Sahara è diventato un'istituzione, non v'è avvenimento che interessi maggiormente le genti del deserto. Non scansano la fatica, e spesso il rischio di un lungo viaggio, pur di assistervi, e fanno scommesse, che per leggerezza e temerità non la cedono di certo ad altre scommesse alle corse.

Anche l'amministrazione coloniale francese s'interessa a tali corse. Il Governatore Generale dell'Algeria si reca ogni anno nel Sud per dare in persona il via ai concorrenti. Una folla di varie migliaia di persone, in «burnus» bianchi, assiste all'inizio e segue i cammelli lanciati a tutta velocità sulle sabbie ardenti della carovaniera di Ghardaia. Questa corre vicina a una moderna autostrada; ma poichè i cammelli corrono meglio nella sabbia che sul duro fondo stradale, non si giovano del nuovo dono della civiltà. La notte, i «fantini» concedono a se stessi e ai loro animali qualche ora di riposo. Avvolti nei loro «burnus», si adagiano semplicemente a terra e si stringono al corpo del loro cammello, per proteggersi dal freddo della notte del deserto.

Una quindicina dopo il Grand Prix si svolge una seconda corsa di cammelli, di un genere speciale. Dalle disperse località di El Golea, M. Raier, Hassi Tartrat e da El Uad, i cammelli da corsa partono per Uargla, lontana circa 350 chilometri, ove giungono, quasi senza sosta, in circa due giorni e due notti.

Spesso i vincitori delle gare sono acquistati dal Governo francese, il quale tiene molto ad assicurarsi cammelli veloci per le sue truppe coloniali algerine e marocchine.

Cucina alla radio

PARIGI, 3.

(U. P.). — Nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze di Francia, lo scienziato D'Arsonval, membro dell'Accademia, presentò una relazione circa gli studi del prof. Siedman, intorno al riscaldamento a distanza mediante onde radioelettriche.

Il prof. Siedman procedette dapprima ad esperimenti circa la cura dei reumi per mezzo di onde corte, e trovò che le onde radioelettriche di circa 15 metri sviluppano calore sufficiente per influire sull'organismo vivente. Aumentando l'intensità della corrente, si potrebbe intensificare anche l'azione calorifica, con applicazione alla cottura — come disse il D'Arsonval.

Anche il prof. Siedman aveva già pensato alla cucina a distanza, notando che mediante onde radioelettriche si potrebbe comodamente cuocere un nuovo a cento chilometri di distanza. Soltanto, tale sorgente di calore sarebbe per ora assai costosa. Ma, se si applicasse l'azione calorifica delle onde radioelettriche su larga scala per altri scopi, è probabile che, in avvenire, si troverebbe il modo di utilizzarlo anche per la cucina domestica. Per la opportuna preparazione del cibo basterebbe allora dare la corrente, da una distanza a piacere, e giunti a casa si troverebbe pronto il pranzo.

Anche il dott. De Pomaine, dell'Istituto Pasteur, si occupò della questione della radio-cucina e disse che essa è la cucina dello avvenire. Il suo parere è tanto più autorevole, in quanto egli è non solo un chimico reputato, ma anche un intenditore di culinaria non meno distinto.

LA FAMIGLIA DELLO ZAR

non ha pace nemmeno nella morte

Il conteso possesso delle reliquie

II

PARIGI, marzo.

(U. P.). — Il mistero che avvolge i resti della famiglia imperiale russa ci ha indotti ad intervistare varie persone cointeressate al trasporto di essi in Francia, alla loro custodia e alle decisioni relative alla loro sorte ulteriore.

« Risponde a verità — dichiarò il generale francese Janin, già comandante in capo delle truppe alleate in Siberia, in un colloquio con un nostro rappresentante — che io riuscii a trasportare in Francia gli avanzi della famiglia dello Zar, affidatimi dal generale Dietrichs, capo di stato maggiore dell'Ammiraglio Kolciak. Io consegnai le casse all'ex Ambasciatore di Russia a Roma, De Giers, che fu amico della famiglia imperiale. Esse si trovano presentemente in suo possesso ».

Il segreto dell'Ambasciatore

L'Ambasciatore De Giers vive profugo in Francia ed è il Decano dell'ex Corpo diplomatico russo. Egli custodisce con cura straordinaria il proprio segreto. Solo pochissimi iniziati sanno dove egli tenga le casse contenenti le reliquie della famiglia imperiale russa, e anche questi unicamente perchè De Giers è in età molto avanzata e dovette provvedere ad assicurare l'ulteriore custodia di quegli avanzi. Una cassa, nella quale sono raccolti i resti mortali dello Zar assassinato, della Zarina, dello Zarevic di quattro Granduchesse, del medico dello Zar, di tre servitori e di un cane, è stata collocata in una tomba di famiglia « in una località francese ». Non si trova nella tomba di famiglia del De Giers ma in quella di un suo amico, del quale l'ex Ambasciatore non vuole rivelare l'identità. Egli dice soltanto che il suddetto custode delle reliquie è un amico del vecchio regime russo e spera che esse diventeranno un giorno il nucleo materiale di un grande processo che conduca alla punizione degli assassini. Nemmeno circa la sede delle altre casse, contenenti in tutto 311 elementi di prova dell'identità degli assassinati, è data dal De Giers alcuna indicazione. Forse giacciono nelle casseforti di una banca, forse sono custodite anche queste da amici.

L'Ambasciatore De Giers, del resto, non è assolutamente convinto che le casse affidategli contengano realmente gli avanzi della famiglia dello Zar. « Non mi trovavo in Siberia all'epoca dell'eccidio — dice egli — e quindi è naturale che io abbia qualche dubbio ed attenda, la prova definitiva che gli avanzi affidatimi siano realmente quelli della famiglia imperiale ».

Dubbi ed ipotesi

Fu il Granduca Nicola, sebbene pur egli scettico, a indurre il De Giers a custodire quei resti. « E' vero — soggiunge questi — che io ricevetti dal Generale Janin una serie di oggetti notevoli, che all'epoca dell'eccidio si trovavano in possesso della famiglia imperiale, ma non ho alcuna prova irrefutabile. Certo, non v'è da dubitare che la famiglia imperiale fu davvero assassinata a Jekaterinburg: l'ipotesi è del tutto logica. Kolciak era alle porte, e i funzionari subalterni sovietici hanno probabilmente frainteso gli ordini ricevuti ed hanno assassinata brutalmente la famiglia dello Zar ».

Il De Giers non dubita che gli oggetti affidatigli abbiano appartenuto alla famiglia imperiale, [illegible] la cassa che deve contenere gli avanzi della famiglia stessa. Egli non crede che vi sia inganno, ma, avendo poca fiducia nelle indagini del giudice Sokoloff, riterrebbe desiderabile una nuova inchiesta. « Vivono ancora varie persone che conoscono per esperienza diretta le circostanze della strage della famiglia imperiale. Se il tempo scioglierà loro la lingua, e se le loro affermazioni confermeranno i dati del Sokoloff, noi saremmo realmente in possesso di reliquie preziosissime».

Per quanto taciturno, il De Giers dichiara anche di attendere, insieme con alcuni membri dell'ex Casa regnante e con varii amici, ad uno studio attivo dell'autenticità dei documenti in suo possesso, esaminandoli ad uno ad uno, e a raccogliere altre prove relative agli avvenimenti di Jekaterinburg. E' già stato provveduto anche ad assicurare la continuazione di quest'opera dopo la sua morte.

Non ostante la collaborazione con membri dell'ex famiglia regnante di Russia, sono apparsi col tempo taluni dissensi tra essi e il De Giers. Il Granduca Cirillo, attualmente capo della famiglia dello Zar e pretendente al trono di Russia, invitò per iscritto il De Giers a rimettergli gli avanzi della famiglia assassinata. Ma l'Ambasciatore rifiutò la consegna delle casse e dichiarò che debbono rimanere in possesso di privati cittadini sino a che non sia definitivamente chiarita la questione della successioni al trono di Russia.

Il Granduca Cirillo non dubita dell'autenticità delle reliquie e così il Granduca Alessandro, il quale ha piena fiducia nell'inchiesta svolta dal giudice «bianco» Sokoloff a Jekaterinburg. Il Granduca Alessandro dichiarò: « Queste reliquie rappresentano invero uno dei più preziosi tesori della nazione russa, e il sig. De Giers ha perfettamente ragione quando le difende da ogni profanazione. Se si riuscirà a dare la prova incontestabile che quelle casse contengono gli avanzi del nostro Zar, il signor De Giers raccoglierà senza dubbio la gratitudine di tutto il popolo russo. Il suo silenzio è perfettamente giustificato, giacchè egli non fa che seguire un ordine del Granduca Nicola, suo amico. Il suo rifiuto di consegnare le reliquie al Granduca Cirillo non significa ch'egli metta in dubbio i diritti di questo alla Corona di Russia. Il suo contegno è comprensibilissimo per noi Russi. L'essenziale è che gli avanzi dello Zar e della sua famiglia siano accuratamente custoditi sino a che sopravvenga un rivolgimento in Russia ».

Altri pareri

Neppure il Principe Nicola Orloff dell'autenticità delle reliquie. «Sokoloff era uomo assolutamente retto e probo. Egli non avrebbe assunta la sua missione e non avrebbe annunciato alcun risultato, se non fosse stato ben deciso in massima a ben ponderare ciascuno dei suoi passi. Io ritengo i risultati dell'inchiesta di Sokoloff assolutamente definitivi; e dovrebbero bastare poche altre prove materiali per convincere ognuno che le casse le quali si trovano oggi in possesso del signor De Giers contengono gli avanzi della famiglia trucidata dello Zar ».

Il Conte Kokovzoff, ex Presidente del Consiglio russo ed ora presidente di un'associazione di emigrati russi, che si è prefisso di tener viva la memoria dell'Imperatore Nicola II, è scettico quanto al giudice Sokoloff, ma non può non ammettere che le casse custodite dal De Giers contengono oltre trecento oggetti di proprietà della famiglia dello Zar. Invece Krunensky, Presidente del Consiglio Supremo dell'organizzazione monarchica russa, è fermamente convinto della autenticità dei resti. «Considero — diss'egli — il signor De Giers degno custode delle reliquie, della cui autenticità non dubito ».

Più importante ancora è l'opinione dell'ex addetto militare russo a Parigi, capitano Dimitrieff, il quale ha personalmente esaminato le reliquie e le ritiene pure autentiche. « Il Granduca Nicola affidò al signor De Giers la custodia di esse — dichiara il Capitano Dimitrieff — solo perchè non si riteneva egli stesso abbastanza degno ».

La "Manon,, di Puccini

rappresentata a Helsingfors

HELSINFORS, 3.

E' stata rappresentata per la prima volta in Finlandia la « Manon Lescaut » di Puccini, che ha ottenuto un grande successo. Dopo la rappresentazione ha avuto luogo nella Legazione d'Italia un grande ricevimento.

La laringe di Nellie Melba

LONDRA, 3.

Un telegramma da Melbourne segnala che corre voce che la celebre cantante Nellie Melba, morta la scorsa settimana a Sidney, avrebbe dichiarato nel suo testamento di voler lasciare la laringe con le corde vocali ai laboratori scientifici.

Zara nei secoli

X Secolo a. C. Viene fondata dai Liburni: detta, anteriormente ai Latini, «Idassa» (Scillace, Porfirogenito, ecc. vedi).

200 a. C. - Navi liburniche partecipano alla battaglia di Milazzo con i Romani contro Cartagine.

48 a. C. - «Jadera» partecipa alla lotta di Cesare contro Pompeo e da alleata diviene suddita.

Liburnia, Japidia, Dalmatia divengono unica provincia romana.

31 a. C. - Augusto la dichiara per benemerenze «colonia» e la circonda di mura e di torri (Plinio, Tolomeo, Pompeo, Mela, ecc. vedi).

31 a. C. al 500 d. C. - Epoca di dominio e grandezza romana: la colonia collabora sempre con la Madre.

650 d. C. - 'Avari e Crobathi calano al mare; ma Jadera resta incolume e si regge a foggia dei romani municipi, pur dipendendo «nominalmente» da Bisanzio.

800 d. C. - Il vescovo Donato la pone in relazione con Venezia.

998 d. C. - Pietro Orseolo veneziano vince i narentani, pirati slavi, e ottiene il giuramento di fedeltà di Jadera e il titolo di «duca di Dalmazia».

100 al 1409 d. C. - Zara, tra le continue guerre e invasioni di croati, ungheresi, ecc. si destreggia e cerca anzitutto la propria libertà, anche contro la Dominante.

1409 d. C. - Zara è restituita alla Repubblica: atto di definitiva sottomissione da parte di Luca Turriano arcivescovo.

Nell'epoca di Sigismondo re d'Ungheria «anche la restante Dalmazia» meno Ragusa, passa a Venezia.

1571 d. C. - Zara partecipa con la flotta veneziana, con Pietro Bortolazzi, alla guerra contro i turchi.

1409 al 1797 d. C. - Zara e Venezia sono allacciate in nodo di amore.

1797 d. C. - Caduta di Venezia e passaggio di Zara all'Austria (Campoformido).

1805 d. C. - Zara passa alla Francia (Presburgo).

1806 al 1813 d. C. - Zara torna a far parte del Regno Illirico, ma sotto Napoleone imperator.

1814 d. C. - Zara torna all'Austria (Parigi).

1816 d. C. - Zara è capitale del Regno di Dalmazia, soggetto all'Austria.

1918 d. C. - Zara è redenta, avulsa dalle altre città dalmate ancora in attesa.

EMANUELE FABBROVICH

Nessuno vuol essere ricco... nei Balcani

BELGRADO, marzo.

(U. P.). — E' vero che nei Balcani non bisogna aspettarsi di incontrare patrimoni paragonabili a quelli dell'Europa centrale e occidentale, ma anche su fortune minori non è cosa facile ottenere notizie nei paesi balcanici. Motivo ne è il terrore dell'agente del fisco, che qui anche più che altrove propende a fare, di asserzioni pubbliche alquanto vanitose, il fondamento di imposizioni di tasse.

Le maggiori fortune personali dei Balcani si trovano probabilmente in Jugoslavia. Ivi è considerato oggi come ricco sopra tutti Arturo Drach il cui patrimonio è valutato 360 milioni di lire. Quando suo padre, Moritz Drach, cinquant'anni addietro, si trasferì da Vienna in Croazia, possedeva già un piccolo patrimonio, ma le sue pretese personali non superarono mai anche di poi, il viaggio in terza classe e i panini imbottiti che portava seco. Soli vent'anni dopo la sua emigrazione in Croazia, Moritz Drach era il più cospicuo proprietario di foreste del paese, e suo figlio che oltre al suo patrimonio ne ereditò anche il talento affaristico erigendo segherie, provvide allo sfruttamento delle foreste. Arturo Drach accrebbe il patrimonio del genitore partecipando anche ad altre imprese, ciò che gli giova oggi specialmente, essendo perduta quasi totalmente l'esportazione di legname jugoslavo verso l'Italia.

Anche Giorgio Wifert, il « Re della Birra » jugoslavo, riuscì a salvare la sua sostanza dalle tempeste economiche del dopoguerra.

Il Weifert, che ha ora quasi ottant'anni, possessore di un patrimonio valutato circa 150-160 milioni di lire, ereditò dal padre una piccola fabbrica di birra a Pancevo, nel Banato. Poco dopo costruì a Belgrado una fabbrica in grande e conquistò l'intero mercato jugoslavo. Ma non limitò la sua attività alla birra. Sin dal 1873 egli acquistò la famosa miniera di rame di San Giorgio; poi acquistò miniere di ligniti di carbone, d'argento, di piombo e di ferro. Nel 1883 fondò la Banca Nazionale Serba, incorporata ora nella Banca Nazionale Jugoslava, di cui il Weifert fu presidente.

Terzo fra i ricchi di Jugoslavia è Andrea Sarabon, che deve la sua sua fortuna a una serie di spacci di merci varie di tipo quasi americano. In ogni città della vecchia Serbia egli possedeva negozi. La nuova delimitazione dei confini, che seguì la guerra, e la politica doganale degli Stati vicini lo colpirono gravemente, obbligandolo a concentrare la sua attività piuttosto su affari di finanziamento. Egli è oggi il personaggio più cospicuo della « Kmetijska Posojilnica », forte istituto di credito di Lubiana, è vicepresidente della Banca Danubio-Adriatica di Belgrado e partecipa a circa cinquanta imprese industriali jugoslave. Il suo patrimonio è valutato a circa 32 milioni di lire.

Singolare è la storia della fortuna dell'uomo più ricco della Romania. Dinu Mihail, piccolo proprietario di terre di Craiova, è più ricco dei più ricchi banchieri, industriali e commercianti di Romania. Possiede «soltanto» 112 milioni di lire, ma si tratta pur sempre della più grossa fortuna personale romena, e, cosa non trascurabile, ne ha la maggior parte in oro puro. Dinu Mihail ereditò la sua sostanza del fratello, ritiratosi in un convento da semplice frate.

« Frate Mihail » non aveva bisogno di nulla per sè, ma si faceva versare le rendite della sostanza paterna, le convertiva in oro e depositava questo presso il « Crédit Lyonnais ». Con l'andar degli anni il suo deposito aumentò sino a quasi 112 milioni di lire in oro, che, morendo, lasciò a suo fratello Dinu, il quale non tocca neanch'egli quell'oro, anzi vive con semplicità primitiva delle entrate della sua campagna, ridotta d'assai in conformità della nuova legge agraria.

La famiglia più influente nel mondo finanziario romeno è la famiglia Bercovitz, per quanto la sua sostanza non ammonti che a circa 67 milioni di lire. Il capofamiglia, Eli Bercovitz, vive ritirato a Bucarest. Si valuta 54 milioni la sostanza dell'ingegnere ed ex Ministro Tancredi Constantinescu, e press'a poco eguale dev'essere quella del banchiere Costantino Neamtzu, originario della Transilvania, che iniziò la sua carriere quale proprietario di un piccolo ufficio di cambiavalute a Bucarest.

La Bulgaria è veramente il paese dove nessuno vuol essere ricco. Non è escluso che uno si attiri una querela per diffamazione, se qualifica ricco un uomo d'affari bulgaro, tanta è la paura che i Bulgari hanno degli agenti delle imposte.

I primi commercianti del paese si difendono con ogni possa dall'asserzione che possiedano alcuna sostanza e si guardano bene dal chiamare ricco un collega. Si afferma concordemente che non vi dev'essere alcuno, in Bulgaria, la cui fortuna superi quattro o cinque milioni di lire, e solo due o tre persone toccherebbero tale livello.

La guerra ha avuto per effetto di eliminare affatto, in Bulgaria, e grandi sostanze; e la tassazione, che è fra le più severe di tutto il mondo, impedisce che si formino nuovi grossi patrimoni.

La casa di un "divo,, inglese

perquisita dalla polizia

LONDRA, 3.

Mentre il signor William H. Boyd, un celebre attore cinematografico, stava dando un ricevimento nella sua lussuosa villa di Hollywood — informa il corrispondente da quella città del «Sunday Dispath» — la polizia fece irruzione arrestando il Boyd, sotto l'accusa di posseder una sala da giuoco fornita di un bar.

Fra gli ospiti era un gran numero di attori e di attrici assai noti i quali si diedero precipitosamente alla fuga quando la polizia apparve.

Si manifestò addirittura un vero panico ed alcuni dei presenti tentarono persino di saltare dalle finestre. Due attori, Walter Catletto e Pat O'Brien, vennero essi pure arrestati perchè ubriachi.

I vicini di William Boyd hanno poi sporto denunzia contro i poliziotti perchè dicono, hanno oltrepassato, nelle loro inscursioni, i loro diritti.

Il fallimento del teatro "Johan Strauss,,

VIENNA, 3.

All'elenco già impressionante dei teatri viennesi travolti dalla crisi economica del dopoguerra, oggi si aggiunge il teatro «Johan Strauss» che ha richiesto il concordato preventivo offrendo ai creditori il 35 per cento. Per anni il teatro « Johan Strauss » fu favorito da grandissimi successi, e sulle sue scene certe commedie di Lehar e di Kalmann furono recitate da trecento a settecento volte ininterrottamente.

Alta onorificenza ad un nostro collega

Il camerata comm. Dario Lischi, collega carissimo e nostro collaboratore da Roma, è stato insignito recentemente della Croce dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Dario Lischi, forse più cordialmente noto collo pseudonimo di « Darioski » è troppo conosciuto nel campo fascista e in quello del giornalismo politico di tutta Italia, per ricordare al lettore la sua versatilità, la sua fecondità e sopratutto la fede incrollabile, che l'ha reso uno dei più apprezzati scrittori del Regime. Autore di libri, giornalista, combattente in tutte le battaglie del Fascismo, Ispettore della Federazione dell'Urbe, direttore della rivista « Costruire » il suo nome è sinonimo di laboriosità, di onestà e purezza.

Al caro collega le nostre felicitazioni sincere e sentite.

Echi e riflessi

Gli studi sull'architettura gotico-aragonese in Sardegna del XVII secolo non hanno fatto progressi in questi ultimi tempi. Per chi voglia riprendere l'indagine, dopo la breve illustrazione che lo Scano pubblicò or sono ventitrè anni, Carlo Aru formula nella rivista « Mediterranea » tre problemi fondamentali. 1) Gli elementi che sono accertati o che potranno essere ancora raccolti in Sardegna autorizzano a considerare l'architettura sarda del Rinascimento come un ramo che si distacca senza specifici caratteri suoi, dal tronco spagnuolo? 2) E' possibile la precisa datazione di qualche monumento, sia fra i prototipi schiettamente spa[gnuoli che fra quelli] indigene, in modo che resti determinata nel tempo quella ancor vaga attività costruttiva che sul chiamarsi genericamente «aragonese» e che soffocò ogni altra tendenza artistica fino all'espendersi del barocco? 3) Se gli architetti sardi non conobbero di regola le forme del Rinascimento, non è possibile riconoscere anche nell'opera loro qualche consapevole reazione al gotico dilagante, con accoglimento di influssi diretti del Quattrocento e del Cinquecento italiani? Un documento cagliaritano del 22 aprile 1580, pubblicato dallo stesso Aru, porta un contributo alla soluzione del secondo e terzo problema. Fissa intanto una data, che è da considerare preziosa in un campo dove mancano gli elementi cronologici sicuri, propria per un monumento che è indicato generalmente come il primo, in ordine di tempo e di importanza, fra le costruzioni gotico-aragonesi dell'Isola: la cappella del Rosario nella chiesa di S. Domenico. Questa chiesa, come è provato dal documento e da facili accertamenti tecnico-stilistici, non è una costruzione eseguita di getto. La sua datazione precisa — poichè il documento la attesta in costruzione durante l'anno 1580 — dimostra come le influenze italiane, pur timide e incerte fra il prevalere delle forme tradizionali, si affermassero tuttavia nella modesta attività di due « picapidres » locali.

⁂

In mezzo agli assalti che subisce la coltura classica, uno spettacolo riconfortante offriva, giorni or sono — scrive il « Figaro » — la sala di Jeno. Per invito dell'« Association des laureats du concours générale », di cui il segretario generale è lo scrittore Huberto Morand, un numeroso pubblico era accorso per sentire uno dei maestri più eminenti della Sorbona, Girolamo Carcopino, dipingere i paesaggi latini dell'« Eneide ». Era l'ultimo episodio del bimillenario virgiliano. Per affermarne il successo, alcuni dei più attivi fautori dell'alleanza latina erano intervenuti, fra cui il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia. E presso di lui, due accademici, Albert Besnard e Pietro de Nolhac del comitato Francia e Italia. Nella sala intervennero molti giovani, delegazioni dei grandi licèi, laureati di ieri e di domani. La conferenza del prof. Girolamo Carcopino fu limpida, perfettamente ordinata, piacevole ad ascoltare. Il Carcopino non legge, improvvisa, guarda i suoi uditori, domina bene il suo soggetto. Aiutandosi con proiezioni, ha illustrato i luoghi in cui il poema di Virgilio colloca i fatti e le gesta di Enea dal suo sbarco sulla riva latina. Fece, per così dire, della topografia poetica. Abbiamo con lui seguito sul terreno l'azione degli ultimi canti dell'« Eneide ». Le spiegazioni precise del conferenziere, i documenti che proiettava in appoggio illuminavano le oscurità, permettevano di meglio comprendere gli episodi celebri. Le congetture diventavano evidenze. La leggenda perdeva mistero, senza perdere prestigio, così che l'omaggio a Virgilio diventava omaggio alla verità ed alla poesia.

⁂

In Germania il consumo del riso ammonta a circa 15 milioni di quintali all'anno mentre in Italia nello stesso periodo, con una popolazione di un terzo inferiore a questa ammonta a circa 23 milioni di quintali. In Germania il consumo del riso « per quanto la cucina tedesca ne faccia molteplici usi » non gode speciali simpatie nelle masse popolari. Viene principalmente usato alla preparazione di minestre, dolci e anche qualche nutrimento per bambini e ammalati. Le qualità scadenti (rottura, lolla, ecc.) vengono adoperate abbondantemente quale mangime il cui consumo ammonta alla non disprezzabile cifra oltre quella commestibile) di un milione di quintali. La Germania importa riso raffinato per il consumo interno, e riso greggio (risone) semilavorato, misura di circa il 30 per cento dell'importazione totale. Le sue pilerie si trovano principalmente nei distretti di Brema ed Amburgo, dove il riso viene lavorato, raffinato, brillato ecc. e quindi riesportato per la maggior parte nei paesi nordici (Finlandia, Danimarca, ecc.)

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Alle ore 18 di ieri il Commissario Straordinario ha ricevuto il Vice Segretario e i membri del Direttorio del Fascio di Udine.

Il Vice Segretario cav. Luchini ha dato ampia relazione sulla organizzazione dei Sestieri cittadini e sulla molteplice attività svolta dal Direttorio per la sempre maggiore efficienza e compattezza del Fascio Udinese.

Il Commissario Straordinario ha preso atto della salda disciplina dei dirigenti e delle Camicie Nere e si è compiaciuto del considerevole lavoro di organizzazione e di inquadramento fino ad oggi compiuto.

Il Commissario Straordinario inizierà al più presto la visita ai vari Sestieri.

Il Commissario Federale

restituisce la visita al Podestà

Ieri sera il generale conte Galamini, Commissario della Federazione Fascista Friulana, si è recato in Municipio a restituire la visita fattagli dal Podestà domenica scorsa.

Il Commissario ha conferito lungamente col co. di Caporiacco molto interessandosi dei più importanti problemi dell'Amministrazione Comunale. Alla fine del colloquio il Podestà gli ha presentato il Vice Podestà conte Giovanni Groppiero, il Consultore anziano ing. Leskovic e alcuni funzionari del Comune.

Ufficio collocamento

lavoratori del commercio

Iniziandosi il periodo delle assunzioni del personale alberghiero per la prossima stagione balneare e climatica, si ricorda a tutti i proprietari di alberghi e pensioni l'obbligo di indirizzare le richieste di personale all'Ufficio Provinciale di Udine (Via Liruti, 24).

L'Ufficio è in grado di fornire le più ampie informazioni e solo attraverso di esso il datore di lavoro ha sufficienti garanzie di legalità.

L'Ufficio regolarizzerà a richiesta, la posizione di coloro che, provenienti da altri centri, si saranno iscritti all'Ufficio avendo poi trovato una occupazione.

Sindacati dell'industria

Ufficio di collocamento di Cividale

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti all'industria di Udine comunica:

Si avvertono i datori di lavoro e gli operai dei Comuni dipendenti dall'Ufficio Sezionale di Collocamento di Cividale che detto Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 15.

Concorsi magistrali

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comunica che sono aperti i seguenti concorsi magistrali:

1. Concorso generale per titoli ed esami fra maestri.

2. Concorso generale per titoli ed esami fra maestre.

3. Concorso interno, per titoli ed esami, fra maestri e maestre che insegnano in iscuole non classificate comprese nel territorio di questa Regione purchè abbiano complessivamente prestato nell'ultimo settennio, non meno di cinque anni di servizio nelle scuole provvisorie, di cui al R. D. 31 ottobre 1923, n. 2410, ed in quelle non classificate, di cui al R. D. 20 agosto 1926, n. 1667, ed abbiano riportato per gli ultimi cinque anni qualifica non inferiore al buono.

4. Concorso interno, per titoli ed esami fra maestri di scuole materne, comunque denominate, dipendenti da Comuni (esclusi quelli autonomi) o da Enti morali della Regione, le quali siano abilitate all'insegnamento elementare e prestino, nelle scuole stesse da almeno un quinquennio, servizio con qualifica non inferiore al buono, da attestarsi dal R. Ispettore Scolastico.

Assemblea generale

dei finanzieri in congedo

La Sezione di Udine della Associazione Nazionale Finanzieri in congedo comunica:

Numerosa è risultata l'assemblea dei finanzieri in congedo, per il largo intervento di quasi tutti i soci.

Dopo la commemorazione del generale Galliano, primo presidente della Associazione Nazionale, e del socio Basaldella Beniamino, si è proceduto alla elezione del nuovo Direttorio.

Con totalitaria votazione è stato rinominato presidente il sig. Semintendi Achille, da poco presidente onorario, ed ora da tutti rivoluto ancora anche come effettivo, quale unico esponente dell'unione della associazione e riscuotente la stima generale.

Con possente alalà è stato salutata la di lui nomina e la simpatica manifestazione di affetto all'amato presidente si è protratta a lungo.

Il nuovo Direttorio sorto in una atmosfera di così sano e palpitante cameratismo e di senso di devozione alla Patria ed al Regime, dà sicuro affidamento per la avvenire prosperità della patriottica e benemerita associazione.

Gli indici dei prezzi all'ingrosso

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che secondo le statistiche da esso compilate nella quarta settimana di febbraio la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una nuova lieve diminuzione del 0.12 per cento, passando 357,56 a 357,14 e corrispondente il potere di acquisto della lira è aumentato da 27,97 a 28.00. Ad eccezione dell'indice delle materie industriali varie che è rimasto invariato a 498,48 e di quello delle derrate alimentari vegetali e dei minerali e metalli che sono aumentati rispettivamente da 346,35 a 350,78 e da 366,55 a 366,88, durante la settimana in esame tutti gli altri indici di gruppo che concorrono a formare la media hanno presentato una diminuzione.

L'indice delle derrate alimentari animali è passato da 416,34 a 412,69; l'indice delle materie tessili è passato da 254,00 a 252,11; l'indice dei prodotti chimici è passato da 356,13 a 355 e 55; l'indice dei materiali da costruzioni è passato da 458,50 a 455,34 e l'indice dei prodotti vegetali vari è passato da 331,20 a 327,67.

Il prezzo delle uova

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da oggi le uova saranno vendute a L. 3.50 la decina.

Chinino dello Stato

Con D. M. N. 03 872 del 7 febbraio 1931-IX e con decorrenza dal 1 marzo 1931 è stato ridotto il prezzo di vendita dei prodotti chinacei di Stato.

"Stormi in volo sull'Oceano"

Il Preside del R. Liceo Ginnasio cav. dr. Emilio Catterina, ha incaricato i professori di geografia del Ginnasio e del Liceo, di leggere e commentare agli alunni il libro teste pubblicato di S. E. Italo Balbo, intitolato «Stormi in volo sull'Oceano» il quale con precisione di dati, e con quella semplicità che è dote precipua dei grandi e delle grandi imprese, descrive la immortale trasvolata degli idrovolanti italiani attraverso l'Atlantico; trasvolata che ha innalzato la Patria nostra ai più alti fastigi del valore e della gloria e l'ha imposta una volta ancora all'ammirazione del mondo.

NOTE AGRICOLE

Corso motoaratura a Codroipo

Lunedì 9 marzo alle ore 9, per cura del Circolo Agricolo di Codroipo e della locale Stazione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, avrà inizio un corso teorico-pratico di motoaratura con particolare riguardo alla buona conoscenza del motore a scoppio in uso nei trattori agricoli.

Il corso comprenderà una dozzina di lezioni che saranno impartite dall'esperto perito agrario sig. Graziano Pez.

Gli agricoltori che intendono partecipare al corso suddetto dovranno trovarsi nel giorno e nell'ora indicati presso il Circolo Agricolo di Codroipo. — Le iscrizioni sono gratuite ed a coloro che avranno frequentato con profitto le lezioni, sarà rilasciato, alla fine del corso, apposito certificato.

Corsi d'agricoltura in Carnia

A PIANO D'ARTA, domenica u. s. il dott. Braidot della Sezione di Caseificio ed il dott. Luchini della Sezione di Tolmezzo, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, approfittando della riunione degli agricoltori per la asemblea della locale Latteria Sociale, hanno parlato rispettivamente su argomenti di interesse caseario ed agrario.

Fra l'altro il dott. Braidot ha consigliato, ed il consiglio è stato accettato, di intraprendere, per ora a titolo di prova, durante i mesi estivi la produzione di burro da tavola e di formaggio magro.

Con ciò si intende di valorizzare di più il latte, dato che in quei mesi il burro da tavola è ricercato dai villeggianti, e di evitare le difficoltà che presenta la lavorazione del latte nei mesi estivi per la produzione dei formaggi grassi.

A VILLA SANTINA, martedì 3 c. m. alle ore 17 in una aula scolastica g. c. avrà inizio il corso di agricoltura generale per giovani contadini tenuto dall'incaricato della reggenza della Sezione di Tolmezzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, il quale raccomanda agli iscritti di non mancare.

A SOMPLAGO, domenica 8 c. m., alle ore 14 e mezza il dottor Luchini, nel locale g. c. dal sig. Pietro Billiani fu Luigi di Somplago, parlerà agli agricoltori sul la lotta contro le malattie delle piante fruttifere. Gli agricoltori di Mena e Somplago non mancheranno di intervenire.

Ospizio Marino Friulano

Cure balneari per il 1931

Per la prossima stagione climo-balneare l'Ospizio Marino Friulano metterà a disposizione dei bimbi dell'intera Provincia, esclusi quelli aventi domicilio di soccorso nel Comune di Udine, riconosciuti bisognevoli di cura, posti a pagamento e posti gratuiti, da assegnarsi a seconda delle condizioni economiche dei concorrenti.

Le modalità per la presentazione delle istanze, per l'accoglimento dei bimbi, e per il soggiorno di essi al mare, saranno comunicate con apposito avviso che l'Istituzione sta distribuendo in questi giorni in tutti i Comuni della Provincia.

Ribassi ferroviari per Milano

per la Mostra d'igiene urbanistica

Si porta a conoscenza degli interessati che è stato concesso il ribasso del cinquanta per cento sulle tariffe ferroviarie delle Ferrovie dello Stato, delle più importanti ferrovie secondarie e delle principali linee di navigazione per tutti coloro che nel prossimo aprile intendono recarsi a Milano sia come congressisti, sia come espositori o come semplici visitatori della II Mostra Internazionale di Tecnica Sanitaria e di Igiene Urbanistica che avrà luogo dal 12 al 27 aprile p. v.

Per tutte le informazioni riguardanti tali viaggi a prezzo ridotto, gli interessati debbono rivolgersi all'Ufficio «A.I.V.E.R.» via Santa Maria Segreta, 6, Milano — incaricato ufficialmente dei viaggi e del turismo dal Comitato Esecutivo del Congresso e della Mostra Internazionale di Tecnica Sanitaria e di Igiene Urbanistica.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte del co. ing. Giovanni Bellavitis: co. ing. Aldo Bellavitis L. 25; co. avv. Antonio Bellavitis 25. — Di Umberto Magistris: co. ing Bellavitis Aldo L. 10; Ida e Gino Cernuschi 25. — Di Silvano Barazzutti: il padre Giuseppe 10. — Del cav. Giovanni Zille: Ditta Bagnoli e C. 10

Società S. Vincenzo de' Paoli. — Funzionari ed impiegati della Sede Centrale della Banca del Friuli in morte del sig. Umberto Magistris L. 170 — Società elettrica Friulana 100.

Orribilmente ustionata

dalla cera liquida

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri mattina a Feletto Umberto: tale Marcella Mesaglio fu Tiziano d'anni 18 si ustionava gravemente mentre stava in casa sciogliendo a bagnomaria della cera per lucidare i mobili.

Sembra a causa d'una scintilla, si incendiava il liquido che a sua volta, rovesciatosi addosso alla giovane, appiccava il fuoco alle vesti di costei.

Alle invocazioni disperate di aiuto, accorsero la madre ed altri famigliari, ma la poveretta era già rimasta quasi senza vesti, e orribilmente ustionata in varie parti del corpo.

La disgraziata giovane, dopo le prime cure prestatele dal dottor Tomadoni, con l'autolettiga dei pompieri fu trasportata all'Ospedale ove fu tosto accolta d'urgenza con prognosi riservata avendole il dott. Accordini riscontrato ustioni di primo e secondo grado alle gambe, alle braccia ed alla schiena.

Ladro di polli sfortunato

Ieri notte, tale Antonio Visentin fu Giuseppe, mentre dormiva i suoi sonni tranquilli nel fienile di Gio. Batta Vittorio, abitante in Via della Faula 6, fu svegliato di soprassalto dal baccano provocato dalle galline rinchiuse nel pollaio e sito poco lungi dal suo giaciglio.

Incuriosito, s'alzò per vedere il perchè di tale chiasso e con sorpresa intravvide nella semioscurità, un'individuo intento a tirare il collo ai polli.

Senza indugio il Visentin gli fu sopra e gridando «al ladro» con quanto fiato aveva in corpo, lo tenne fermo fino all'arrivo del Vittorio. Questi più tardi provvide ad informare della cosa i Carabinieri di Via Gemona ai quali lo sfortunato ladruncolo, tale Domenico Degani fu Andrea d'anni 60, fu poi consegnato.

Distrazione!

Il signor Mario Gorza, abitante in via Tomadini 27, si recò ieri mattina all'Esattoria Comunale, lasciando fuori della porta la propria bicicletta.

Ritornato dopo pochi istanti, il velocipede non c'era più; spingendo però l'occhio un po' più lungi, vide un tizio andarsene tranquillamente a piedi accompagnando a mano la bicicletta di cui sopra.

Fare una corsetta, raggiungerlo ed invitarlo a dargli spiegazioni, fu per il Gorza affare di pochi secondi. senonchè il «tizio» identificato poi per Luigi Vida fu Giuseppe d'anni 40 abitante in via Cividale 40, alla vista del Gorza abbandonò la bicicletta nelle sue mani dandosi a fuga precipitosa. E, tale deve essere stato il suo disorientamento da finire con l'andare a cadere nelle braccia di un vigile urbano.

Chieste al Vida, spiegazioni in merito all'accaduto, egli dichiarò che pochi momenti prima s'era portato pure lui all'Esattoria Comunale con la bicicletta; ritornato sui suoi passi non fece caso se c'era o no il suo velocipede; ne vide uno egli, e credendolo suo, lo prese seco.

La sua bicicletta dunque gli era stata rubata.

«Tutto perciò, concluse il Vida, si deve attribuire ad un caso di distrazione e niente altro».

Il Vida peraltro fu accompagnato in Questura ove fu trattenuto e denunciato per furto.

Ferito dallo scoppio di una capsula

Il ragazzo Egidio Tonizzo di Rosario d'anni 8, dimorante a Passons, fu ieri nel pomeriggio medicato all'Ospedale dal dottor Zagolin per una ferita lacero contusa alla mano destra, guaribile in una decina di giorni.

I famigliari che accompagnavano il piccolo imprudente, riferirono ch'egli si produsse detta lesione in seguito allo scoppio di una capsula, rinvenuta fra i rottami deposti in un fosso laterale della strada.

Appartamenti e locali sfitti

La Delegazione dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo N. 13) comunica

Durante la settimana 22-28 u. s furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Pradamano 88, vani 4 abitazione fitto mensile lire 120; stesso indirizzo; vani 3, lire 90; Via Alessandria 24, vani 4, lire 85; via Poscolle 5, vani 5, lire 220; via Bertaldia 68, vani 7, lire 270; via Rivis 8 A, vani 1 (magazzino) lire 40; via Portanuova 2, vani 6, lire 350; Viale Principe Umberto 40, vani 3, lire 100.

Cronache brevi

I carabinieri di via Gemona hanno elevato contravvenzione a Luigi Nonino fu Giuseppe d'anni 58 perchè sorpreso in Piazza S. Cristoforo in istato di ubbriachezza.

— Tale Italiano Milloni di Angelo d'anni, 41, abitante in via Bertiolo 26, fu ieri tratto in arresto dai carabinieri di Porta Aquileia, dovendo ancora espiare la pena di giorni dieci di arresto inflittagli dal Pretore di Udine per questua abusiva.

— Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto tale Lodovico Pressl d'anni 20 da Tarvisio perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla locale R. Questura.

Caduta accidentale

Bruno Gennaro di Giovanni di anni 9, abitante in Via Tolmezzo 63, cadendo accidentalmente nei pressi di casa sua, si produsse una ferita da taglio al cuoio capelluto.

Fu medicato all'Ospedale ed ivi dichiarato guaribile in 8 giorni.

Per questua vessatoria

I vigili urbani hanno proceduto l'altra mattina all'arresto di Ernesta Manfredo fu Giovanni di anni 38 vedova del pregiudicato Stringhetti, perchè sorpresa in via Manin a chiedere l'elemosina ai passanti in modo vessatorio.

Le colture agricole in Italia

nei mesi di gennaio e febbraio

Il bollettino mensile di statistica agraria e forestale dell'Istituto Centrale di Statistica pubblica: «L'andamento stagionale della seconda quindicina di gennaio è decorso prevalentemente sereno e freddo nell'Italia settentrionale, variabile e con temperatura piuttosto mite nell'Italia centrale, piovoso e freddo nell'Italia meridionale e insulare. Si è verificata caduta di neve prevalentemente nelle regioni montane. Nelle provincie dove furono già segnalate delle gelate, queste si sono ripetute ma non hanno prodotto ulteriori danni alle colture. Sono continuati quasi ovunque i lavori di stagione ai seminati e alle colture legnose e quelli di rinnovo. I cereali le ortive, le foraggiere e gli agrumi, presentano una buona vegetazione. Permane intensa l'infestione di arvicole in provincia di Foggia. La stagione ha avuto nella prima quindicina di febbraio prevalentemente buono nell'Italia settentrionale variabile nell'Italia Centrale, umido e piovoso nell'Italia meridionale e insulare. La neve è caduta più o meno abbondante, dappertutto. Dalla Sicilia, dove la stagione è stata decisamente avversa si segnalano alcune grandinate. Temperat. basse quasi ovunque Sono stati continuati i lavori preparatori alle terre da destinarsi alle sarchiate primaverili le cure culturali e le concimazioni alle terre da concimazione azotata al frumento, le potature alle viti e agli olivi, i trattamenti invernali antiparassitari ai fruttiferi. Il frumento in genere si trova in buone condizioni di vegetazione, solo nelle terre di difficile scolo e mal sistemate e nelle provincie dove hanno difettato le pioggie esso si presenta un po' stentato. E' stata iniziata la semina dei frumenti marzuoli e delle patate precoci. Buona la vegetazione delle colture ortensi. La produzione foraggiera è risultata in generale sufficiente ai bisogni del bestiame.

A Cortina d'Ampezzo

con l'Alpina Friulana

Sabato 28 febbraio con un carrozzone e due automobili della S. A.F. venne effettuata la gita a Cortina da tempo preparata ed organizzata con quell'ordine che sempre distingue ogni manifestazione della Società Alpina Friulana.

I partecipanti guidati dal Vice Presidente col. Rubbazzer e dal sig. Ferrucci erano in numero di 3?, fra i quali si notava una gentile schiera di signorine in perfetto costume sportivo.

La giornata era grigia ma l'umore dei gitanti lietissimo.

Alle ore 20 la comitiva giunse a Cortina dove tutto era già ottimamente disposto per accogliere i gitanti all'Hotel Regina e all'Hotel Posta.

All'Hotel Regina si svolse la cena che fu animata e gioconda.

Dalle 23 alle 24 animatissima gara di lancio delle palle di neve e interessanti fotografie notturne eseguite da Pignat intorno alla bella fontana gelata illuminata interamente.

Il primo marzo di buon mattino gli sciatori partono con la teleferica alla volta di Pecol dove li attendono gli sterminati campi di neve. La nebbia, il cielo grigio tolgono al paesaggio il suo volto luminoso pur tuttavia il misterioso silenzio delle nevi risuona di canti e di risa delle leggiadre sciatrici e degli instancabili sciatori.

Nella mattinata appare qualche timido raggio di sole ma alle 11 il cielo s'oscura e a mezzogiorno siamo in piena tormenta. La teleferica per l'infuriare turbinoso nella neve è sospesa; gli sciatori discendono a gran velocità a Cortina e una colonna di dieci capitanata dal col. Rubbazzer scende a piedi per la scorciatoia affondando nella neve con movimentata ed alternata vicenda.

Intorno a noi lo sterminato candore è solcato da neri cavalli che trascinano le slitte, guidati con ferma mano dai montanari, i cavalli dalla lunga criniera ondeggiante al vento e uomini forti, rudi, seri sembrano l'emanazione della forza primitiva della natura che ci circonda.

Alle 16 si parte da Cortina: la neve non ha cessato di fioccare ed è già alta m. 1 60.

La via del ritorno non si presenta molto rassicurante dato lo imperversare della tormenta e le difficoltà della strada tutta tourniquets ma non ci sfiora il minimo turbamento tale è l'abilità del nostro conduttore che supera con elegante bravura l'ansa di Vallesina e le tortuosità della Cavallera.

Alle ore 20 arriviamo a Vittorio Veneto dove si sosta per cenare al Cavallino. Si riparte alle 22 per arrivare a Udine alle 24.

Durante tutto il viaggio regnò la più schietta allegria e venne svolto il repertorio più vario di canti e di villotte moderne ed antiche.

Nessun incidente venne a turbare la bella e piacevole gita alla cui buona riuscita hanno tanto contribuito l'inesauribile serenità e gentile cordialità del col. Rubbazzer del sig. Ferrucci, del cap. Bonanni e dell'ing. Martutti ai quali va il nostro particolare vivissimo ringraziamento.

ARTE E TEATRI

Cine - varietà al "Puccini"

Domani, giovedì, il Teatro Puccini riaprirà i suoi battenti per una serie di spettacoli di Cine-Varietà.

Nel Cine avremo il colossale lavoro «La lettera» film edito dalla Paramount e tratto dal dramma di W. Somerset Maugham, già rappresentato sulle scene del «Puccini» dalla Compagnia di Emma Gramatica.

Nel Varietà numeri attraentissimi di canto e danza.

Lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra del prof. cav. Virgilio Aru.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 4 marzo

Roma-Napoli — Ore 20.45: Trasmissione d'opera da un teatro.
Milano-Torino-Genova — Ore 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pedrollo.
Bruxelles — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Meu

Giovedì 5 Marzo

Roma - Napoli. — Ore 21.5: Concerto vocale e strumentale con il «Quartetto di Roma».
Milano - Torino - Genova. — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.
Berlino. — Ore 20.15: Concerto sinfonico diretto da Oscar Fried.
Lipsia. — Ore 20: Concerto corale di due società riunite.

Il CONSIGLIO dell'A. C. UDINESE con profondo dolore partecipa la repentina ed immatura perdita del Suo infaticabile e prezioso collaboratore

Antonio De Martin

SINDACO DELL'ASSOCIAZIONE

I Soci e giocatori, sono invitati a prendere parte ai funerali che avranno luogo Giovedì 5 corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 4 marzo 1931-IX.

Spettacoli d'oggi

CINEMA CECCHINI

LA CANZONE DELL'AMORE. Il film che scuote le folle e che sovranamente domina sopra ogni altro spettacolo d'arte cinematografica, Dria Paola — Elio Steiner.

Il Raid Italia-Brasile, l'epica impresa dell'Ala italiana.

CINEMA EDEN

CUOR DI MARINAIO. La più bella pagina di spensieratezza giovanile. Film sonoro e cantato con William Haynes e Anita Page

Match Carnera-Meen.

Follie di Topolino.

CINEMA IMPERO

LA DONNA PASSIONALE. La interpretazione mirabile di Lars Hanson e Gina Manès nella rivelazione dell'umanità piegata dal giogo della carne.

Fuori programma: Cocò aviatore.

ECHI DI CRONACA

Oggi mercoledì all'EDEN

ultime del divertente programma

Anche ieri pubblico imponente ha trascorso due ore di lieto divertimento per l'indovinato e variato programma in replica oggi mercoledì dalle ore 17 con trionfale successo.

Match Carnera-Meen. - Interessantissimo notiziario Fox Movietone riproducente il grande match di boxe disputato a Londra tra il campione inglese Meen ed il gigante friulano Primo Carnera.

Cuor di Marinaio. - Una pagina giovanile di spensieratezza e di amore, brillantemente svolto sonoro e cantato dalla Metro Goldwyn Mayer, con battute comicissime di Slim Karl Dane, William Hagnes e Anita Page.

Follie di Topolino - Chiuderà lo spettacolo la più bella comica dei celebratissimi cartoni animati sonori.

Per domani giovedì la tanto attesa première di «Cantante Pazzo» il grandioso film creato per lo stupore degli occhi e la commozione del cuore.

Mercoledì 4 marzo 1931 — Anno IX

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda e Pubblicità: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio
Per abbonamenti e pubblicità: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94 - 9.59

Corte d'Assise di Udine

Il processo per l'uccisione del carabiniere Mameli

La requisitoria del Pubblico Ministero

Presidente: S. E. cav. uff. Domenico Meneghini. — P. M.: cav. uff. D'Avossa, Procuratore del Re, in rappresentanza della Procura Generale della Corte d'Appello di Trieste. — Cancelliere: rag. Italo Pisano.

Ieri mattina è stato ripreso il processo nei confronti dei girovaghi Gerardo Levanovich, Giuseppe Lampone, Ciccnico Verdani e Maria Rinaldi, imputati di omicidio aggravato del carabiniere Antonio Mameli e di concorso nel reato di truffa in danno di Pizzul Amalia in Bottaz.

Venerdì della scorsa settimana si era ultimata l'escussione testimoniale ed erano stati formulati i quesiti. L'udienza fu poi rinviata a ieri essendo stato il P. M. colpito da un attacco influenzale.

Ieri, quantunque non bene ristabilito, l'egregio magistrato ha voluto riprendere il suo alto ufficio.

La fulgida figura della vittima

Il Procuratore Generale cav. uff. D'Avossa traccia innanzitutto le linee generali del grave fatto che ha dato luogo al dibattimento, rileva la brutalità del delitto e pone in rilievo la fulgida figura del carabiniere Mameli, vittima del dovere, in contrasto con gli imputati, persone randage, poco amanti del lavoro, anzi dediti a occupazioni poco oneste. La forza legale da un lato, dunque, e la forza brutale dall'altro: il conflitto, l'urto, doveva avvenire ed i quattro randagi atterrarono, malmenarono e trucidarono il carabiniere.

L'oratore della legge esamina minuziosamente l'itinerario tenuto dai quattro girovaghi nei giorni precedenti e nel giorno del delitto, espone come avvenne la truffa in danno della Pizzul e la conseguente ricerca della comitiva che si era allontanata.

Il delitto

Sospesa l'udienza alle 12, si riprende alle 15.30.

Il cav. uff. D'Avossa prosegue la diligente requisitoria, intrattenendosi a esaminare le circostanze di fatto nelle quali è avvenuto il delitto tremendo e la posizione di ciascuno dei protagonisti della scena che costò la vita al carabiniere Antonio Mameli.

Il Lampone e le donne, col loro contegno, hanno fatto sorgere il proponimento di uccidere; ed ecco che il Levanovich sale sul carro, afferra la rivoltella, deliberando di colpire il povero carabiniere che era tenuto fermo a terra e non poteva più difendersi.

L'oratore esamina la natura delle ferite riportate dagli accusati; i colpi del carabiniere ferirono la Rinaldi e il Levanovich e dalla rivoltella del carabiniere partirono pure, un colpo contro il carro e uno, sparato dal Lampone, contro il motociclista Del Negro.

Con diligente parola il rappresentante della pubblica accusa esamina come si sia svolta la tragica scena. Il carabiniere invitò il Levanovich a consegnargli i documenti di identificazione e il portafogli coi soldi truffati. Il Levanovich consegna il portafogli ma schiaffeggia il carabiniere facendogli cadere a terra il berretto. Gli altri tre si scagliano addosso al povero milite e perfino il cane lupino gli si avventa contro; è allora solo che il Mameli spara contro l'animale. Il carabiniere non ha assalito mai: ha dovuto solo difendersi dalla furia dei quattro girovaghi. Il Levanovich pensò che ormai la scena doveva protrarsi fino all'estremo limite e deliberò di salire sul carro per armarsi, gettandosi poi sul gruppo formato dalle donne, dal Lampone e dal carabiniere, con tanta violenza da finire tutti a terra. E mentre gli altri tre tenevano fermo il carabiniere disteso al suolo come un Cristo, il Levanovich gli è sopra sparandogli al capo due colpi e sparando poi un terzo proiettile che ferì la Verdani.

La volontà di uccidere

Dopo una breve interruzione, il P. G. riprende la requisitoria precisando il reato di ribellione compiuto dalle donne e dal Lampone; è appunto dalla ribellione che derivò il terribile cozzo finito col delitto, cioè col massimo della violenza, compiuta per sottrarsi all'arresto e salvare i soldi derivanti dalla truffe. L'intenzione del Levanovich non era soltanto di ledere o stordire il carabiniere, ma di ucciderlo: ciò lo dimostrano e il mezzo adoperato, un'arma micidiale, la vitale parte del corpo cui sono stati diretti a bruciapelo e ripetutamente i colpi e la decisione dell'atto.

L'oratore passa in rassegna ogni altro fatto che convalida la intenzione omicida del Levanovich.

E tale intenzione omicida hanno avuto anche le due donne e il Lampone — afferma il cav. uff. D'Avossa. — Essi infatti tenero fermo il povero carabiniere Mameli. Se questi non fosse stato così barbaramente immobilizzato, il Levanovich non avrebbe potuto ucciderlo poichè il carabiniere si sarebbe validamente difeso. E gli altri tre, dovevano avere compreso quale era l'intenzione del Levanovich. Lo hanno compreso perchè lo videro salire sul carro, lo videro armato della rivoltella; lo vide anche il carabiniere che gridò: «Fermati, o ti sparo!». L'intenzione omicida si manifestò ai cooperatori del delitto ancora di più quando Levanovich si getta sul gruppo trascinando tutti a terra.

In quel momento, pur essendosi accorti delle intenzioni delittuose del Levanovich, le due donne e il Lampone non lo impediscono ma continuano a tenere ferma, immobile, la povera vittima.

E quando videro la rivoltella spianata contro la testa del carabiniere, essi, sarebbero stati ancora in tempo a impedire l'omicidio; invece continuarono nella cooperazione in modo tanto manifesta e utile che, se la vittima non fosse stata immobilizzata, l'assassinio non avrebbe potuto verificarsi. Dunque le due donne e il Lampone conoscevano l'intenzione di uccidere del Levanovich e consapevolmente prestarono la loro cooperazione per rendere possibile il delitto, rendendosene correi.

Il mancato omicidio

Il Lampone deve rispondere anche di mancato omicidio in persona del motociclista Del Negro.

La difesa sosterrà che non si tratta di mancato omicidio, ma di minacce a mano armata.

Quando il Del Negro accorre alla invocazione d'aiuto del carabiniere, il Lampone, non meno violento degli altri, gli spara contro con la rivoltella tolta al carabiniere, ma non lo colpisce. Il Del Negro, per salvarsi, si precipita giù dalla scarpata ed ecco che il Lampone riafferma la intenzione di colpire questo testimonio incomodo, lo insegue e gli spara un secondo colpo, dimostrando la volontà di uccidere.

Anche per Lampone perciò è manifesto il reato di mancato omicidio qualificato.

L'oratore esamina poi la posizione della Rinaldi rispetto al quesito della semi infermità mentale per ubbriachezza sostenendo che costei non poteva essere ubriaca perchè essa ha bevuto quel giorno, assai meno degli altri, come è risultato dalle emergenze processuali.

La difesa chiede anche le attenuanti. Ma il fatto è così grave — dice rivolto ai Giurati — che io lascio al giudizio della vostra coscienza questo quesito.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dice: «Non so se quello che dirà la difesa mi obbligherà a replicare; in questo caso, siate certi, non vi annoierò.

Io affido nelle vostre mani il cuore straziato di una mamma che ha visto un figlio partire pieno di fede e che non è più tornato. Questa madre, son sicuro, non vi chiede vendetta, perchè il cuore della madre non è capace di nutrire tale sentimento; esso vi chiede solo giustizia; giustizia senza nessuna debolezza. Affida a voi anche il nobile cuore di una fidanzata.

Ma affido nelle vostre mani qualche cosa di più ancora: vi affido quella pagina di storia scritta dal Mameli, contrassegnata da un radioso segno di ricompensa al valore.

Signori Giurati! Voi dovete dire se questo carabiniere rappresenta una figura di eroe o se è la figura di un vigliacco provocatore!»

Voi non cancellate una pagina così fulgida di piena dedizione al proprio dovere!».

L'orazione del P. G. è stata seguita con la massima attenzione e la perorazione ha suscitato momenti di commozione.

La difesa

L'arringa dell'avv. Tessitori

Prende poi la parola l'avv. Tessitori difensore della Verdani.

Egli esamina con frase circostanziata tutta l'atmosfera nella quale si è svolto il tragico fatto, che attribuisce a un momento passionale, poichè gl iaccusati avrebbero agito sotto l'impulso dell'ira.

Il difensore, con calore passa in rassegna tutte le risultanze processuali affermando che nessuno può descrivere con certezza come sia avvenuta l'uccisione del carabiniere Mameli. L'oratore infatti prospetta la circostanza che il colpo di rivoltella sparato dal Lampone contro il motociclista Del Negro, sia stato esploso prima che avvenisse l'assassinio del carabiniere. In tale caso, il Del Negro sarebbe fuggito gettandosi nel fosso e scomparendo nel campo vicino, senza avere potuto distinguere come fosse avvenuto il delitto.

L'avv. Tessitori rappresenta anzi il teste Del Negro quale un assuntore cinematografico che sia lì pronto con la macchina a ritrarre lo scontro tra due fiere.

Il difensore esamina anche la posizione della teste Lucca e gli sembra impossibile che, mentre vari uomini non siano accorsi sul luogo pur trovandosi nei paraggi, solo la Lucca, donna, abbia avuto il coraggio di avvicinarsi e di passare oltre.

L'avv. Tessitori confuta alcuni brani della requisitoria, ricostruendo la parte avuta dalla Verdani nel fatto e cercando di scagionare la sua patrocinata dalla accusa di correità nell'omicidio, illustrando la tesi defensionale.

L'udienza sarà ripresa stamane. Parleranno gli altri avvocati di difesa.

Tribunale di Udine

(Seconda Sezione)

Presidente: cav. dott. Minesso — Giudici: cav. dott. Serra e cav. dott. Baratti — P. M. cav. avv. Pacifico — Aiuto cancelliere: Micottis.

L'uomo di fiducia

Il signor Vittorio Taffarelli proprietario del Teatro di Sacile, aveva alle sue dipendenze, quale uomo di fiducia, tale Elvino Covre di Dario d'anni 21 da Conegliano ma residente a Sacile.

Costui aveva l'incarico di chiudere ed aprire il Teatro ed all'uopo era munito d'una chiave che, terminato l'uso consegnava al Taffarelli.

Ora avvenne che durante la notte del capodanno, dall'armadio sito nello studio della Direzione del teatro, sparirono 326 lire. Il furto fu scoperto al mattino dal Taffarelli, il quale elevò i suoi dubbi sul Covre.

Costui interrogato dai carabinieri, finì dopo varii dinieghi, col confessare il mal fatto. Fu perciò trattenuto e denunciato all'autorità Giudiziaria.

Comparso in Giudizio, il Tribunale lo ritenne colpevole di furto e come tale lo condannò a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, pena sospesa per 5 anni e non iscrizione.

Difesa: avv. Bellavitis

Audace furto in Via Rivis

La sera del 25 settembre 1930, audaci ladri, riuscirono mediante scalata d'un terrazzino, a penetrare in una camera dell'appartamento abitato dal capitano medico dr. Vittorio Cimino, sito in via Rivis, e ad impossessarsi di un portafoglio che stava nella tasca interna d'una giacca appesa all'attaccapanni, contenente 3500 lire.

Il furto fu denunciato alla R. Questura la quale iniziò tosto le opportune indagini che, condotte non senza abilità, portarono alla identificazione degli autori: Giacomo Bigotti di Dante d'anni 18 abitante in via Bertaldia e Adelchi Cepparo fu Angelo d'anni 30 dimorante in via Ronchi, entrambi pregiudicati. Costoro, compiuto il «colpo» noleggiarono una automobile pubblica e si portarono fino a Treviso, da dove in ferrovia proseguirono per Milano. Quivi giunti i due compari si divisero, l'uno per Ventimiglia, l'altro rimase nella capitale lombarda.

Diramate le ricerche dopo pochi giorni entrambi furono assicurati alla Giustizia. Ieri comparvero in Tribunale imputati, il Bigotti di furto, il Cepparo di correità per aver determinato il compagno a rubare.

Furono rispettivamente condannati: ad un anno e 2 mesi di reclusione più un sesto di segregazione cellulare ed a 2 anni, 11 mesi di reclusione, un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale.

Difesa avv. Scrosoppi per il Bigotti; avv. Sartoretti per il Cepparo.

Cronache Sportive

DOPO LE GARE DI ROCCARASO

Il plauso del Duce

ai dopolavoristi friulani

Al Presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuto il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Capo Governo affidami alto onore esprimere suo plauso organizzatori e dopolavoristi partecipanti secondo campionato marcia-tiro Roccaraso.

Plauso nostro Duce, mentre costituisce premio più ambito sarà certamente incitamento nuove vittorie in ogni campo dello sport. Pregoti darne comunicazione componenti pattuglia codesta Provincia unitamente mio vivo compiacimento ottima riuscita manifestazione dopolavoristica. Cordialmente

ACHILLE STARACE

L'altissimo plauso del Duce è motivo d'orgoglio e di compiacimento per la squadra dei dopolavoristi friulani che ha saputo affermarsi. Il plauso del Duce amatissimo e la lode espressa dall'on. Starace siano anche incitamento per conseguire altre vittorie nei vigorosi campi sportivi.

Campionato provinciale di sci

Domenica prossima 8 corrente avrà svolgimento a Ugovizza Valbruna la più importante gara della stagione valevole per il titolo di campione provinciale valligiani e non valligiani. Alla gara hanno già inviato la loro adesione numerosi forti sciatori della città e della provincia, la manifestazione dotata di ricchi premi fra i quali ambitissimi quelli di S. E. il Prefetto, del Podestà di Udine, da Enti e ditte dà certezza di ottima riuscita.

Il Comitato esecutivo composto dal Console Ing. Lionello Leschovic, Rasi ing. Manfredo, vice presidente, Hovasch Tommaso podestà di Malborghetto, Linussio rag. Luciano, Giacol Emilio, Mattiussi Mario, Colussi Aristide, Piazzogna Bruno, Berti Antonio, Germano Michele, ha già comunicato alle Società interessate l'apposito programma e per l'organizzazione della gara in parola.

L'iscrizione accompagnata dalla tassa di lire 2, si riceve presso la Sede della S. E. F. fino a sabato 7 corrente mese.

Il campionato nazionale di sci

Le gare si svolgeranno dal 10 al 15 marzo

ROMA, 3.

L'Ufficio Stampa del C.O.N.I. comunica:

«Il Campionato Nazionale assoluto di Sci» è stato definitivamente fissato per il periodo che va dal 10 marzo p. v. al 15. Le prove avranno inizio senz'altro il giorno 10. Al Campionato Nazionale interverranno i migliori sciatori italiani e cioè i migliori classificati nei Campionati Regionali. Si prevede una lotta aperta e serrata tra i concorrenti delle regioni dato che la selezione avvenuta del campionato saranno scelti i migliori atleti che dovranno prender parte agli allenamenti collegiali nei pressi di Predazzo al Passo di Rolle, allenamenti di preparazione per la partecipazione olimpionica. Il Campionato Nazionale assoluto assume quindi la maggiore importanza di tutte le manifestazioni sciatorie anche perchè chiude il ciclo delle più importanti gare della stagione 1930-31. Al Campionato Nazionale assoluto, saranno presenti, oltre il presidente della Federazione Italiana Sci, S. E. Renato Ricci, l'on. Iti Bacci, Vicesegretario del Partito e altre personalità nonchè l'allenatore norvegese ingaggiato dal C.O.N.I. per la preparazione olimpionica Peter Kielberg, il quale darà il suo giudizio per la scelta degli atleti da prepararsi alle varie prove incluse nel programma delle prossime olimpiadi.

Brevetti sciatorii

La Società Escursionisti Friulani comunica:

I brevetti Sciatori per Dopolavoristi indetti per la scorsa domenica a Tarvisio e rimandati per le cattive condizioni della neve e del tempo, verranno effettuati con programma immutato domenica 8 c. m. a Ugovizza.

Pertanto le iscrizioni rimangono aperte presso la sede della S. E. F. fino a sabato 7 c. m.

Calcio

Pro Feletto - Cussignacco 7 - 2

Domenica 1.o c. m. sul campo di Feletto Umberto si svolse una partita amichevole tra la locale squadra e quella di Cussignacco. La partita non fu molto bella a causa della pioggia e del vento che imperversò per tutto l'incontro, assistita soltanto dai più appassionati sportivi del calcio.

Il primo tempo gli azzurri felettani giocarono contro un vento forte ed insistente che favoriva moltissimo gli ospiti di portarsi all'attacco e d'impegnare spesse volte il terzino Mainardis che per la mancanza (nel primo tempo) del titolare Patriarca, giocava in porta, subendo con ciò due goals, contro uno segnato dai locali.

Nella ripresa, col ritorno di Patriarca in porta, la «Pro Feletto» giocava nela sua abituale formazione e costringeva il Cussignacco ad una resa clamorosa, infilando ben 6 goals nella porta avversaria, per opera può dirsi del nuovo centro attacco Padroni che fu l'animatore di tutta la prima linea.

Pozzuolo - Olimpia 2 - 2

A Pozzuolo, nonostante la pesantezza del terreno, le due squadre disputarono un bellissimo incontro, trovandosi alla fine, alla pari, per quanto durante l'incontro il Pozzuolo si sia dimostrato superiore.

I primi a segnare, per un errore dei pozzuolesi, furono gli ospiti.

Nella ripresa il Pozzuolo pareggia con un bellissimo punto di Mondolo; l'Olimpia segna il secondo goal subito però pareggiato dagli «azzurri» locali.

Ha arbitrato in modo encomiabile il signor Zenarola.

La squadra locale era scesa in campo nella seguente formazione: Tonello II., Duca e Tubaro I. — Savorgnani — Tonello I. e Tubaro II. — Jaiza — Della Vedova — Zimolo (cap.) — Mondolo e Balbusso.

Da GORIZIA

L'assemblea dei Volontari e degli Azzurri

La Presidenza della Sezione di Gorizia dell'Associazione Volontari di guerra e del Comitato d'Azione dalmatica «Mario Ciurlati», sta in questi giorni lavorando per la preparazione della grande assemblea generale che avrà luogo domenica 8 marzo ad ore 10.30 nella sala del Littorio, gentilmente concessa dal Segretario federale.

Le disposizioni relative all'assemblea sono già state concretate e saranno rese note giovedì prossimo.

A tutti gli associati, regolarmente iscritti alle rispettive categorie, la presidenza ha diramato la seguente comunicazione:

«Volontari e Azzurri di Dalmazia!

Il giorno 8 marzo ad ore 10.30 nella sala del Littorio avrà luogo la nostra assemblea generale.

Non vi esortiamo ad intervenire in massa e men che meno minacciamo sanzioni disciplinari contro gli assenti, inquantochè ciò sarebbe contrario allo spirito della nostra famiglia.

Chi è volontario, chi è azzurro deve sentire nell'intimo cuore il comandamento di essere sempre presente là dove si trattano i problemi del Volontarismo. Problemi sacrosanti, inquantochè non toccano minimamente interessi nè di persone nè di categorie, ma sono puramente e semplicemente l'espressione di quella dedizione entusiastica alla Patria che è l'essenza stessa del Volontarismo italiano.

Chi di voi, camerati, sente il dovere di essere presente là dove con ardente fede e con indomita speranza si auspica il più grande domani dell'Italia fascista, venga alla nostra assemblea».

Nella Federazione Combattenti

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha confermato per l'anno 1931 il prof. cav. magg. Lojacono Francesco, a Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Gorizia e della Sezione Combattenti di Gorizia.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 3

La Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: poco attivo, pochi affari. Apertura: marzo 107.50; maggio 106.20; luglio 95.10. Chiusura: marzo 107.50; maggio 106.20; luglio 95.15.

Granoturco: trascurato. Apertura: maggio 54.25; luglio 53.35 Chiusura: marzo 46.50; maggio 46.30; luglio 43.50.

Riso: calmo pochi affari. Apertura: marzo 94.50; maggio 96.75; luglio 100.50. Chiusura: contante 93.25; marzo 94; maggio 96.75; luglio 100.70.

Risone: trascurato. Apertura: maggio 66.50; luglio 68.50. Chiusura: marzo 64.25; maggio 66.85; luglio 69.25.

Mercati di Udine

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da L. 90 a 450 — Fichi da L. 100 a L. 150 — Noci da L. 300 a 420 — Prugne da L. 250 a 400 — Aranci da L. 110 a 160 — Mandarini da L. 190 a 280 — Limoni da L. 8 a 10 al cento — Cicoria da L. 70 a 90 — Radici da L. 45 a 60 — Arachidi da L. 240 a 260 — Datteri da L. 150 a 200 — Fagioli da L. 110 a 160 — Patate da L. 35 a 40 — Cipolle da L. 35 a 40 — Insalata da L. 120 a 150 — Aglio da L. 220 a 250 — Spinaci da L. 110 a 140 — Broccoli da L. 40 a 50 — Verze da L. 30 a 40 — Brovada da L. 30 a 35 — Cavoli da L. 40 a 100 il cento — [illegible] da L. 120 a 150 — Indivia da L. 100 a 120.

Piazza XX Settembre

Frumento a L. 105 al quintale — Granoturco giallo da L. 43 a 45 — Granoturco bianco da L. 42 a L. 44 — Orzo da pilare a L. 63 — Orzo pilato a L. 100 — Segala da L. 58 a 60 — Avena da L. 60 a L. 65.

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 16 a 18 al quintale — Fieno dell'alta di seconda qualità da L. 14 a 16 — Fieno della bassa di prima qualità da L. 15 a L. 17 — Erba Spagna da L. 20 a L. 21 — Paglia da L. 12 a 13 — Strame da L. 14 a 15 — Legna forte corta da L. 10.50 a L. 11.50

— Mista comune da L. 7 a 8.50 — Stanghe a L. 6 — Carbone a L. 28.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per Kg.: Mele da L. 1.20 a 6 — Fichi da L. 1.30 a 2 — Noci da L. 3.60 a 5 — Prugne da L. 3.20 a 4.60 — Nocciole da L. 6 a 6.20 — Aranci da L. 1.40 a 2.20 — Mandarini da L. 2.40 a L. 3.50 — Castagne da L. 1.20 a 1.40 — Limoni da L. 0.12 a 0.15 l'uno — Cicoria da L. 1 a 1.20

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 3

SITUAZIONE BARICA: la depressione sull'Europa occidentale si è attenuata, ma un nuovo ciclone si affaccia dall'Atlantico sulle coste dell'Irlanda, con saccatura verso il Golfo di Guascogna, la depressione si mantiene ancora elevata sull'Islanda e sul Marocco ed un nucleo di alta pressione si ha pure sull'Austria.

PROBABILITA': le condizioni del tempo tendono a peggiorare su quasi tutta l'Italia e si avranno precipitazioni in Piemonte lungo la Penisola e sulle Isole maggiori, venti intorno scirocco deboli o moderati in Val Padana, moderati o quasi forti, sull'alto e medio versante Tirrenico, moderati o alquanto forti orientali sull'alto versante Adriatico, meridionali altrove.

TEMPERATURA: in leggero aumento nelle regioni meridionali e sulle isole maggiori, stazionari altrove.

MARE: agitato il Tirreno mosso o poco agitato il rimanente.

Piero Pedrazza *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*